



**Do.N.N.E.**

# Do Not Neglect Equality

---

**Rapporto di Valutazione finale**  
*Marzo 2022*

## Rapporto di Valutazione Finale

# Do.N.N.E. - Do Not Neglect Equality

*Marzo 2022*



**PIN**

POLO  
UNIVERSITARIO  
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI  
E SCIENTIFICI  
PER L'UNIVERSITÀ  
DI FIRENZE

**arco**

## ARCO Action Research for CO-Development

ARCO è un centro universitario che offre servizi di ricerca, consulenza qualificata e formazione. Abbiamo un'esperienza decennale in sviluppo locale, sviluppo inclusivo, economia sociale, valutazione, valutazione di impatto, alimenti sostenibili ed economia circolare.

Conta sulle competenze di economisti, merceologi, statistici, scienziati politici e sociologi, unendo il rigore scientifico alla ricerca soluzioni pratiche.

### ARCO c/o PIN S.c.r.l Servizi didattici e scientifici per l'Università di Firenze

Piazza Giovanni Ciardi, 25  
59100 Prato (PO) Italia

**Tel:** + 39 0574 602561

**Email:** info@arcolab.org

**Website:** <https://www.arcolab.org/>

**LinkedIN:** arco lab

**Facebook:** @ARCOcentre

**Instagram:** @arco\_lab

## AUTRICI

Rapporto elaborato dalle ricercatrici Linda Terenzi e Caterina Arciprete.

*Le opinioni espresse in questo documento sono quelle delle autrici e non necessariamente riflettono le politiche o la posizione ufficiale di altri soggetti dell'organizzazione.*



Nel testo si è prediletto l'utilizzo di termini di genere neutro, e laddove questo non è stato possibile si è preferito utilizzare entrambi i generi (maschile e femminile) la prima volta che il termine compariva, e solo il maschile per le volte successive, intendendo però sempre incluso anche il genere femminile.

## RINGRAZIAMENTI

Vogliamo ringraziare il team di PsyPlus, dell'Associazione Donatella Tellini CAV L'Aquila, e di ActionAid per il loro tempo, disponibilità e condivisione e per aver accolto la valutazione come un'opportunità di riflessione e apprendimento collettiva. Un ringraziamento alla capo-progetto Giulia Mastalli per il supporto logistico nell'organizzazione delle attività di valutazione sul campo.

Infine, ringraziamo il corpo docenti, i/le referenti delle organizzazioni locali per aver dedicato il loro tempo alla partecipazione alle interviste in presenza e online e per aver condiviso le loro storie ed esperienze.

# INDICE DEI CONTENUTI

<b>ACRONIMI</b>	<b>2</b>
<b>EXECUTIVE SUMMARY</b>	<b>1</b>
<b>1 INTRODUZIONE</b>	<b>3</b>
<b>2 DESCRIZIONE DEL PROGETTO</b>	<b>4</b>
2.1 TEORIA DEL CAMBIAMENTO	5
<b>3 QUADRO VALUTATIVO</b>	<b>7</b>
3.1 OBIETTIVI DELLA VALUTAZIONE	7
3.2 METODOLOGIA DELLA VALUTAZIONE	7
3.3 LIMITI DELLA METODOLOGIA E MISURE DI MITIGAZIONE	8
3.4 METODI DI ANALISI DATI	8
3.5 STRUMENTI DELLA VALUTAZIONE	9
<b>4 RISULTATI DELLA VALUTAZIONE</b>	<b>11</b>
4.1 ANALISI DEI CRITERI OCSE-DAC	11
4.1.1 RILEVANZA	11
4.1.2 COERENZA	15
4.1.3 EFFICACIA	17
4.1.4 EFFICIENZA	28
4.1.5 IMPATTO	30
4.1.6 SOSTENIBILITÀ	31
4.2 STAKEHOLDER COINVOLTI	32
4.3 ANALISI DEI PUNTI DI FORZA E DEBOLEZZA	33
4.4 LEZIONI APPRESE E BUONE PRATICHE	34
<b>5 RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI</b>	<b>37</b>

## ANNESSE 1 – AGENDA DELLA VALUTAZIONE

## INDICE DELLE TABELLE E DELLE FIGURE

Tabella 1: Rilevanza dei risultati attesi di progetto .....	14
Tabella 2: Percentuale di raggiungimento di indicatori e target di progetto .....	18
Tabella 3: Composizione delle equipe dei partner di progetto .....	29
Tabella 4: Lista di stakeholder inclusi in ciascuna regione e oggetto della collaborazione .....	32
Figura 1: Territori e contesto di progetto.....	4
Figura 2: Teoria del cambiamento di progetto .....	6
Figura 3: Strumenti per la valutazione finale .....	9
Figura 4: Distribuzione delle risposte alla domanda "Secondo te quale tra i seguenti comportamenti può essere qualificato come violenza? Seleziona tutte le risposte pertinenti" .....	13
Figura 5: Distribuzione delle risposte alla domanda "Conosci lo strumento SARA?" .....	22
Figura 6: Distribuzione delle risposte alla domanda "Hai mai sentito parlare della Convenzione di Istanbul?". .....	22
Figura 7: Distribuzione delle risposte alla domanda "In che misura l'argomento trattato nel percorso formativo è risultato utile per il tuo lavoro?.....	23
Figura 8: Distribuzione delle risposte relative alla domanda "Quali delle seguenti tipologie di violenza di genere reputi una problematica? Seleziona una o più opzioni)." .....	24
Figura 9: Distribuzione delle risposte relative alla domanda "In generale, quanto pensi sia diffusa in Italia la violenza (fisica e/o sessuale) che le donne subiscono da parte dei propri compagni/mariti?" .....	24
Figura 10: Distribuzione delle risposte alla domanda "Quanto l'esperienza di orientamento ha influito sui seguenti aspetti?" .....	26

## ACRONIMI

ASL	Azienda Sanitaria Locale
CAF	Centro Assistenza Fiscale
CAV	Centro Anti-Violenza
DAC	Development Assistance Committee
FGD	Focus Group Discussion
EHD	Evaluating Human Development
M&E	Monitoraggio e Valutazione
OCSE	Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico
Ser.D.	Servizi Pubblici per le Dipendenze Patologiche

# EXECUTIVE SUMMARY

TITOLO PROGETTO: Do.N.N.E. Do Not Neglet Equality		
<p><b>FOCUS</b></p> <p>Il progetto <b>Do.N.N.E.</b> Do Not Neglet Equality, nasce a seguito del <b>sisma</b> che ha colpito le aree interne laziali e marchigiane nel 2016 e di una precedente progettazione, il progetto <b>Pe.R.Co.rre.re</b>, dal quale erano emerse forti <b>vecchie vulnerabilità</b> (povertà, spopolamento, abbandono dei territori, invecchiamento della popolazione, razionalizzazione e riduzione di servizi) e <b>nuovi elementi di fragilità</b> conseguenti al sisma (disagi sociali e manifestazioni post-traumatiche e psicopatologiche, conflitto intra-familiare e violenza).</p> <p>Il progetto Do.N.N.E. mira dunque a <b>contribuire a ridurre le manifestazioni della violenza sulle donne e intrafamiliare</b> nelle zone colpite dal terremoto nei comuni di Amatrice, Accumoli, Borbona, Arquata del Tronto e Visso/Ussita, Camerino. Il progetto ha adottato un <b>approccio ecologico</b> ovvero intervenendo sull'intero sistema socio-culturale in cui la violenza viene esercitata e/o legittimata, operando su: a) <b>capacity-building dei servizi</b>; b) <b>forme di prevenzione e protezione</b>: sensibilizzazione, in/formazione, empowerment e attivazione di servizi atti a contrastare i fattori di rischio (psicopatologia generale, dipendenze patologiche, isolamento).</p> <p>Nei 22 mesi di implementazione, il progetto ha coinvolto operatori e operatrici dei servizi locali, donne e uomini, giovani e adolescenti, studenti e studentesse che vivono nei comuni di intervento, e ha stabilito contatti, <b>accordi e protocolli</b> con numerose altre organizzazioni del Terzo Settore, CAV, aziende e istituzioni locali.</p>	<b>DURATA</b>	22 MESI
	<b>DATA INIZIO</b>	01 giugno 2020
	<b>DATA FINE</b>	30 aprile 2022
	<b>LUOGHI DI INTERVENTO</b>	AMATRICE ACCUMOLI BORBONA ARQUATA DEL TRONTO USSITA/VISSO CAMERINO
	<b>CAPOFILA</b>	<b>PsyPlus</b>
	<b>PARTNER</b>	- Associazione Donatella Tellini L'Aquila Centro Anti Violenza - ActionAid Italia
<b>BENEFICIARI</b>	597 giovani e adulti, di cui: - 90 operatori/trici di cui 81 del territorio e 9 /e nazionali - 112 + 195 adulti dei comuni di progetto - 75 studenti/esse - 16 giovani ai percorsi laboratoriali - 49 giovani, adulti e docenti - 15 + 20 docenti - 20 + 14 donne	
<p><b>VALUTAZIONE</b></p> <p><u>Obiettivo</u> della valutazione è comprendere il grado di <b>rilevanza, coerenza, efficacia, efficienza, impatto e sostenibilità</b> (OCSE DAC, 2019) delle azioni progettuali, e determinare l'effetto delle attività sulle principali beneficiarie e stakeholder e sulla qualità dei servizi.</p> <p>La <u>metodologia</u> di valutazione è stata disegnata in modo tale da cogliere i cambiamenti generati nei beneficiari e principali stakeholder, privilegiando dunque una metodologia <b>partecipativa e qualitativa, triangolata all'analisi quantitativa dei questionari pre-post</b> somministrati durante l'arco progettuale, e all'<b>analisi documentale</b> di quanto prodotto nell'ambito del progetto, così da fornire un'analisi estensiva dei risultati raggiunti dal progetto.</p> <p>La valutazione finale si basa dunque su:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Analisi del raggiungimento degli <b>indicatori</b> di risultato e obiettivi, come proposti nel Quadro Logico di progetto;</li> <li>L'utilizzo di <b>metodi misti</b> con una particolare attenzione all'applicazione di un <b>approccio partecipativo</b> applicato attraverso <b>visite sul campo</b> (ottobre 2021) e <b>videochiamate</b> (ottobre-gennaio 2022) per incontrare stakeholder, operatori e staff di progetto, visitare i luoghi di implementazione e comprendere le specificità di ogni territorio.</li> </ul>	<b>arco</b>	
	<b>VALUTATORE</b>	<b>ARCO Action Research for CO-Development di PIN S.c.r.l.</b>   Servizi Didattici e Scientifici per l'Università di Firenze
	<b>STRUMENTI</b>	- Desk Analysis - 1 Intervista semi-strutturata al capofila - 2 Interviste Semi-strutturate ai partner - 14 Interviste semi-strutturate individuali e collettive ai beneficiari - 1 Focus Group Discussion Strutturati con operatori di progetto - Visite sul campo

## RISULTATI DELLA VALUTAZIONE:

### RILEVANZA *l'intervento ha fatto le cose giuste?*

**RISPETTO AL CONTESTO** L'idea progettuale nasce dal lavoro di campo dello staff di ActionAid e PsyPlus impegnato nel territorio del cratere del sisma del 2016. Impegno che si è consolidato con il progetto Per.Co.rriere e che ha consentito di conoscere il contesto, stabilire un contatto con organizzazioni e istituzioni locali e comprendere i bisogni latenti e manifesti della popolazione. In particolare modo, gli obiettivi individuati in Do.N.N.E. sono molto rilevanti per il contesto di intervento, ma i partner di progetto, nel corso dello svolgimento delle attività stabilite hanno messo in discussione la rilevanza di alcune specifiche attività pianificate.

**RISPETTO AI BISOGNI DELLE BENEFICIARIE** Attorno al tema della ricostruzione e delle precarie condizioni abitative nelle SAE ruotano una serie di altri bisogni, tra i quali il tema della violenza intrafamiliare. Di conseguenza, il progetto Do.N.N.E. agisce su un bisogno latente, spesso non espresso né compreso dagli stessi beneficiari di progetto.

**RISPETTO AL COVID-19** La realizzazione di numerose azioni è stata impedita dal rispetto delle regole di contingentamento, nonché dalla paura dilagante nelle piccole comunità, con la conseguente necessità di rimodulare le attività.

### COERENZA *quanto bene si adatta l'intervento?*

**ALLINEAMENTO DELL'INTERVENTO CON POLITICHE INTERNAZIONALI, NAZIONALI E REGIONALI** Il progetto Do.N.N.E. risulta essere allineato a convenzioni e regolamentazioni nazionali e internazionali. Le aree interne sono caratterizzate da una povertà e frammentazione dei servizi che aggiungono elementi di complessità a questa situazione, determinando un welfare di comunità molto povero. I vuoti del sistema regionale sono stati ben evidenziati in sede di progettazione: Do.N.N.E. ha rappresentato un primo tentativo di riflettere e affrontare questi temi in maniera sistemica.

**COERENZA ESTERNA AL PROGETTO** Le istituzioni locali si sono mostrate poco reattive e poco propense al coordinamento con i partner di progetto, nonostante i ripetuti tentativi di coinvolgimento realizzati dal partenariato attraverso riunioni e la promozione di protocolli di intervento. Resta da chiarire se la scarsa risposta dipenda dal tema affrontato da Do.N.N.E. o da altre ragioni.

### EFFICACIA *l'intervento ha raggiunto i suoi obiettivi?*

**RAGGIUNGIMENTO OBIETTIVI SPECIFICI E RISULTATI ATTESI** L'analisi dell'efficacia dell'intervento è stata guidata dalla valutazione del grado di raggiungimento di obiettivi specifici e risultati attesi, misurati attraverso gli indicatori e i relativi target costantemente seguiti dal lavoro di monitoraggio interno svolto dai partner. In generale, si sottolinea il trend nel raggiungimento dei target degli indicatori è positivo. Tale trend positivo è mostrato anche dall'analisi dei principali risultati innescati dal progetto sui beneficiari target: in particolare, le attività di formazione (Risultato Atteso 1) e nelle scuole (RA1-2) sono quelle con una maggiore efficacia.

### EFFICIENZA *quanto bene vengono utilizzate le risorse?*

**PIANIFICAZIONE E UTILIZZO DELLE RISORSE UMANE ED ECONOMICHE** Le risorse umane sono state utilizzate in maniera da massimizzare i risultati: lo staff di progetto è competente e formato sui suoi temi e riesce a dare risposta ai bisogni dei beneficiari rispetto alle linee di azione afferenti a ciascun partner. Ciò nonostante, alcuni punti emersi come delicati sono l'iniziale mancata formazione su stereotipi e violenza di genere dell'equipe di PsyPlus colmata nel corso del progetto, mancanza di una metodologia strutturata sull'approccio da utilizzare nel caso di violenza intercettati, e mancanza di un costante presidio del territorio.

**COMPOSIZIONE DEL PARTENARIATO E COMUNICAZIONE** Le equipe di ciascun partner hanno lavorato in maniera autonoma, come tre micro-equipe distinte, con scambi realizzati durante incontri di supervisione e raccordo bimestrali. Inoltre, un'operatrice del CAV Donatella Tellini collaborava con l'equipe di PsyPlus. Ciascun partner detiene competenze ed expertise specifiche e complementari, rendendo possibile una gestione completa dei singoli casi e riuscendo a lavorare in maniera sinergica sui diversi temi di progetto. Altre organizzazioni locali coinvolte in qualità di beneficiari di progetto avrebbero potuto essere incluse invece in qualità di partner (anche senza budget), per aumentare la loro ownership delle azioni e l'impegno profuso nella realizzazione.

### IMPATTO *che differenza fa l'intervento?*

**IMPATTO SULLE BENEFICIARIE** L'impatto del progetto è stato indagato in maniera qualitativa a partire dall'obiettivo generale di progetto. Data la limitata durata dell'intervento e l'assenza di una futura progettazione che continui a lavorare sul tema specifico, l'analisi si è concentrata sul comprendere in che maniera i 22 mesi del progetto Do.N.N.E. siano riusciti a portare alla luce il tema della violenza di genere con le principali organizzazioni e istituzioni del territorio delle Marche e del Lazio. Seppur coinvolgendo un numero relativamente esiguo di beneficiari, il progetto Do.N.N.E. ha sicuramente contribuito alla discussione facendo emergere alcuni apprendimenti concreti. Particolarmente significativa in termini di impatto è l'aver creato una base per la collaborazione e rete tra i CAV e le organizzazioni del territorio.

### SOSTENIBILITÀ *i benefici dureranno?*

**MISURE PER LA SOSTENIBILITÀ** Le attività di progetto non possono essere sostenibili per la loro stessa natura: i servizi offerti sono infatti completamente gratuiti. Importante specificare che l'organizzazione capofila PsyPlus ETS al momento non intende continuare a lavorare nell'area del cratere, di conseguenza, non sono state ricercate nuove linee di finanziamento per aumentare la sostenibilità economica dell'iniziativa, quanto piuttosto è stato rafforzato il rimando e gli invii ai servizi locali, preparandosi così a un corretto sgancio del territorio. Invece, i partner locali continueranno ad operare sul territorio.

**DURABILITÀ DEI RISULTATI** I risultati prodotti dall'intervento, per loro stessa natura possono essere considerati essere di lungo periodo e duraturi nel tempo (es. capacity building, reti territoriali, relazioni e scambi di pratiche).

# 1 INTRODUZIONE

Il progetto *Do.N.N.E. Do Not Neglet Equality* (da ora in avanti "Do.N.N.E."), nasce a seguito del sisma che ha colpito le aree interne laziali e marchigiane nel 2016 e di una precedente progettazione, il **progetto Pe.R.Co.rriere - Percorsi di resilienza comunitaria**, che aveva messo in evidenza, da un lato l'aggravarsi di **vulnerabilità strutturali** (povertà, spopolamento, abbandono dei territori, invecchiamento della popolazione, razionalizzazione e riduzione di servizi), dall'altro la comparsa di nuovi elementi di **fragilità conseguenti al sisma, tra i quali in particolar modo** manifestazioni post-traumatiche e psicopatologiche, conflitti intra-familiare e violenza sulle donne.

Il progetto Do.N.N.E. mira dunque a **contribuire a ridurre le manifestazioni della violenza sulle donne e intrafamiliare** nelle zone colpite dal terremoto nei comuni di Amatrice, Accumoli, Borbona, Arquata del Tronto e Visso/Ussita, Camerino, attraverso il **miglioramento dei sistemi di prevenzione, protezione e sostegno** che gli individui e i servizi locali mettono in campo. Nei 22 mesi di implementazione tra giugno 2020 e marzo 2022 il progetto ha coinvolto operatori e operatrici dei servizi locali, donne e uomini, giovani e adolescenti, studenti e studentesse che vivono nei comuni di intervento.

Per provare l'evidenza dei risultati dell'iniziativa, il centro di ricerca ARCO (Action Research for CO-development) di PIN S.c.r.l. ha realizzato:

- **Ricerca-azione** per approfondire il tema della **violenza contro le donne ed empowerment economico**: sulla base della domanda di ricerca formulata dal centro ARCO sono state realizzate interviste a informatrici chiave (*Key Informant Interviews*), analisi di dati primari e secondari, e analisi documentale con lo scopo di testare e valutare i principali cambiamenti (outcome) innescati dal progetto sulle donne beneficiarie e di sistematizzare la conoscenza del fenomeno della violenza contro le donne in relazione all'*empowerment* economico, nei territori di progetto nel post-terremoto e COVID-19.
- Una **valutazione finale** per comprendere gli **effetti del progetto sui servizi**, definire quanto raggiunto al termine dei 22 mesi di progetto, valutandone la rilevanza, coerenza, efficacia, efficienza, impatto e sostenibilità (OCSE DAC, 2019), verificare il cambiamento innescato dal progetto Do.N.N.E. sui servizi e sulla loro qualità. La metodologia di valutazione è stata disegnata in modo tale da coinvolgere attivamente i partner e i principali stakeholder, privilegiando dunque una metodologia **partecipativa e qualitativa** combinata con le **visite sul campo, analisi documentale, analisi quantitativa** dei dati raccolti dal partenariato attraverso il monitoraggio delle attività di progetto e i questionari somministrati ai gruppi target.

Questo rapporto di valutazione è strutturato come segue: la Sezione 3 riporta una descrizione del progetto, la composizione del partenariato e la teoria del cambiamento di progetto, nonché i principali beneficiari, la Sezione 4 definisce il quadro valutativo e la metodologia utilizzata e i principali strumenti della valutazione; la Sezione 5 riporta i risultati della valutazione per criteri OCSE-DAC. La Sezione 6 definisce i punti di forza e di debolezza dell'intervento e la Sezione 7 suggerisce alcune lezioni apprese durante l'implementazione che possono informare future edizioni del progetto.

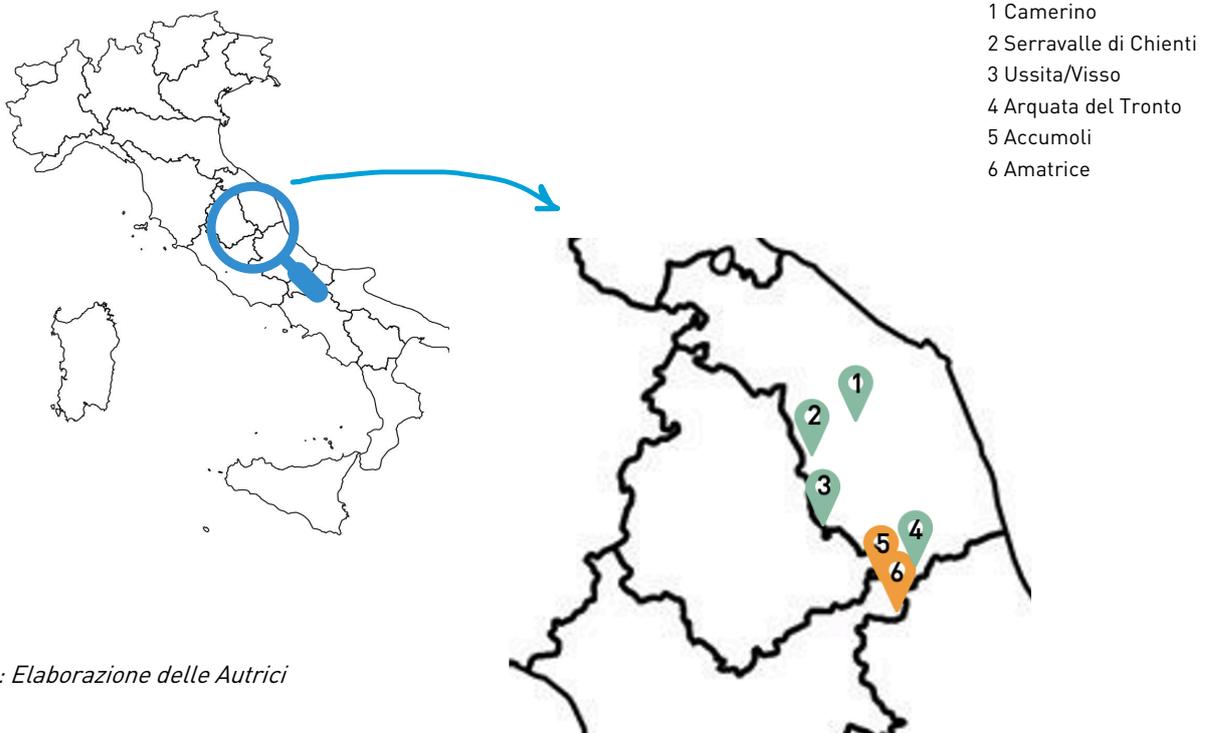
## 2 DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto insiste sui comuni e frazioni maggiormente colpite dal sisma de 2016 e sui quali le organizzazioni partner avevano già operato nell'ambito della precedente progettazione (Pe.R.Co.rriere): Amatrice, Accumoli, Borbona, Arquata del Tronto, Ussita/Visso, Camerino (vedi Figura 1).

Alle **difficoltà sociali già presenti** nel territorio (povertà, spopolamento, abbandono dei territori, invecchiamento della popolazione, razionalizzazione e riduzione di servizi), il terremoto prima e il COVID-19 poi hanno aggiunto **ulteriori elementi di vulnerabilità**, tra cui un aumento del grado di esposizione delle persone al rischio violenza nelle relazioni intime con scarsa o nulla consapevolezza da parte della popolazione locale, disagi sociali e manifestazioni post-traumatiche e psicopatologiche. Questi fattori si inseriscono in un **contesto socio-culturale già di matrice patriarcale** e fortemente diseguale in cui l'accettabilità implicita della violenza contro le donne rimane ampiamente diffusa. In questo contesto già complesso, **ulteriori fattori** complicano la situazione. Tra questi:

- bassa permeabilità dei servizi di prevenzione e/o protezione da parte delle donne e dei minori vittime e/o a rischio di violenza;
- servizi socio-sanitari e di prossimità solo parzialmente formati, formati rispetto al solo riconoscimento delle forme più esplicite di violenza; i servizi specifici in alcuni casi sono lontani (una media di almeno 40km con mobilità pubblica difficoltosa) dalle aree più interne e più colpite;
- assenza di programmi strutturati di sensibilizzazione e comunicazione alla popolazione delle cause, radici strutturali e conseguenze della violenza di genere e intrafamiliare nonché dei fattori di rischio acuiti dal post-sisma;
- scarsità di dati e informazioni a livello locale sul fenomeno;
- bassa reattività delle istituzioni ed enti locali;
- isolamento geografico e culturale, scarsità di infrastrutture e ampiezza territoriale.

Figura 1: Territori e contesto di progetto



Fonte: Elaborazione delle Autrici

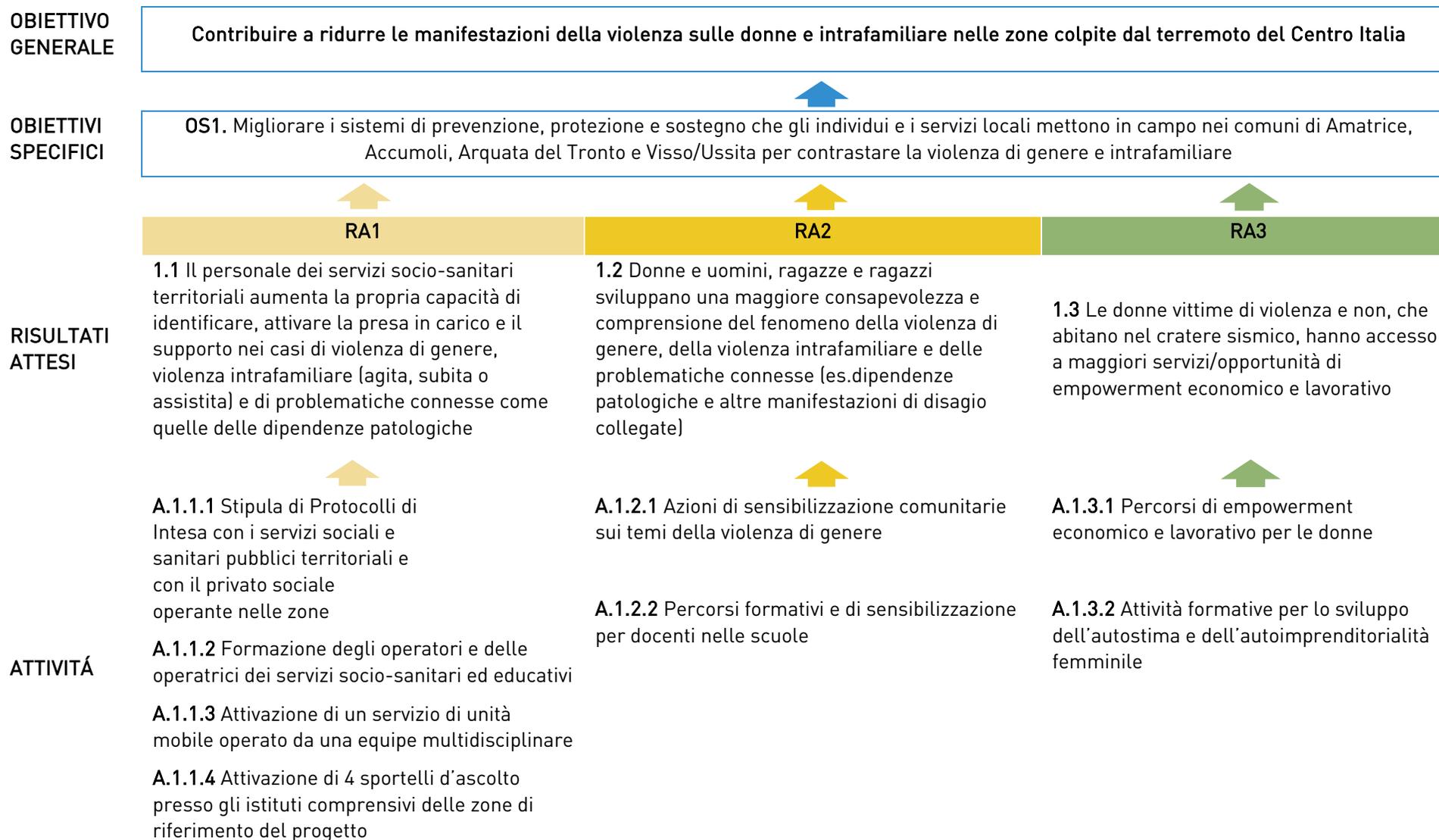
## 2.1 TEORIA DEL CAMBIAMENTO

Per presentare il progetto in termini di risultati, particolarmente utile è la **Teoria del Cambiamento (ToC)**, ovvero uno strumento che riassume le attività, i risultati attesi, gli obiettivi specifici (*outcome*) e obiettivi generali (*goal*) in maniera schematica, consentendo di visualizzare da quali attività ci si aspetta che un cambiamento venga generato. La ToC descrive dunque cosa un determinato progetto fa e come si suppone che il suo intervento conduca al cambiamento di lungo periodo desiderato, attraverso la scomposizione degli step che consentono alle attività di innescare cambiamenti di breve, medio e lungo periodo. La ToC permette di compiere un ragionamento all'inverso: prima, vengono identificati gli obiettivi generali, ovvero i cambiamenti di lungo periodo, poi le condizioni per la loro realizzazione (outcome), infine, gli outcome vengono disaggregati nei cambiamenti di breve periodo misurabili che vengono raggiunti (risultati attesi) attraverso l'implementazione delle attività pianificate.

Obiettivo generale del progetto Do.N.N.E. è **contribuire a ridurre le manifestazioni della violenza sulle donne e intrafamiliare** nelle zone colpite dal terremoto, attraverso il **miglioramento dei sistemi di prevenzione, protezione e sostegno** che i servizi locali mettono in campo.

Il progetto ha adottato un **approccio ecologico** ovvero intervenendo sull'intero sistema socio-culturale in cui la violenza viene esercitata e/o legittimata, operando **da un lato** sul **capacity-building dei servizi**, dall'altro sulle **forme di prevenzione e protezione**: sensibilizzazione, in/formazione, empowerment e attivazione di servizi atti a contrastare i fattori di rischio (psicopatologia generale, dipendenze patologiche, isolamento).

Figura 2: Teoria del cambiamento di progetto



Fonte: Elaborazione degli Autori sulla base dei documenti di progetto

## 3 QUADRO VALUTATIVO

### 3.1 OBIETTIVI DELLA VALUTAZIONE

La strategia di valutazione proposta persegue tre obiettivi principali:

1. Valutare il grado di (i) **rilevanza** delle attività progettuali rispetto ai bisogni effettivi dei beneficiari, la loro (ii) **coerenza** rispetto al contesto di intervento, (iii) l'**efficacia** nel raggiungere gli outcome di breve, medio e lungo periodo, (iv) l'**efficienza** nell'allocazione e utilizzo delle risorse umane ed economiche, (v) l'**impatto** in termini di cambiamenti di lungo periodo innescati e (vi) la **sostenibilità** dei risultati ottenuti;
2. Analizzare il cambiamento generato dal progetto nel breve e medio periodo sul **benessere multidimensionale dei gruppi target**, e sulla capacità dei servizi di identificare e trattare le forme di violenza;
3. Supportare PsyPlus nel processo di **apprendimento**, fornendo informazioni complementari a quelle già raccolte nel corso del progetto attraverso gli strumenti di monitoraggio, in particolare approfondendo il tema della **violenza ed empowerment economico nelle aree interne**.

### 3.2 METODOLOGIA DELLA VALUTAZIONE

La metodologia di valutazione è stata disegnata in modo tale da cogliere i cambiamenti generati nei gruppi target e principali stakeholder, privilegiando dunque una metodologia **partecipativa e qualitativa**, triangolata all'**analisi quantitativa** dei questionari pre-post somministrati durante l'arco progettuale, e alla **analisi documentale** di quanto prodotto nell'ambito del progetto, così da fornire un'analisi estensiva dei risultati raggiunti dal progetto.

La **valutazione** si basa sulle seguenti componenti metodologiche:

- L'analisi del raggiungimento degli **indicatori** di output e risultato, come proposti nel documento di progetto;
- L'utilizzo di **metodi misti** con una particolare attenzione all'applicazione di un **approccio partecipativo** che consente di prendere in considerazione le percezioni dei gruppi target, partner e staff di progetto, nonché di includerli direttamente e attivamente nelle attività valutative. Ciò è stato realizzato attraverso **visite sul campo** (ottobre 2021) e **videochiamate** (ottobre-gennaio 2022) per incontrare stakeholder, equipe e staff di progetto, visitare i luoghi di implementazione e comprendere le specificità di ogni territorio.

L'elemento partecipativo non si è limitato alla fase di raccolta dati, ma ha previsto il coinvolgimento delle equipe di progetto anche nella selezione delle dimensioni più rilevanti per il benessere dei beneficiari. Tale approccio si basa sull'assunto che favorire la partecipazione dei diversi gruppi target nel processo di ricerca significhi **riconoscere il valore delle loro conoscenze, esperienze ed aspirazioni**. La loro inclusione attiva nel processo valutativo permette, poi, di renderli più consapevoli, e agenti stessi del cambiamento (Biggeri e Arciprete, 2016). Inoltre, tale approccio è costruito sul framework teorico delle **capabilities** (Sen, 2005), che dà rilevanza all'impatto eterogeneo del progetto sul benessere soggettivo e oggettivo dei beneficiari e delle beneficiarie.

### 3.3 LIMITI DELLA METODOLOGIA E MISURE DI MITIGAZIONE

I principali limiti della metodologia sono identificati in:

- **Mancato coinvolgimento di tutte le categorie di beneficiari diretti nelle attività di valutazione partecipative:** visto il target molto particolare di alcune attività di progetto, il valutatore ha ritenuto opportuno non coinvolgere direttamente alcune categorie di beneficiari nelle attività valutative. Per superare tale limite, ARCO ha intervistato stakeholder che a vario titolo sono stati coinvolti nelle attività e dunque informati dei fatti (a titolo esemplificativo per approfondire l'esito degli sportelli d'ascolto nelle scuole sono stati intervistati referenti del corpo docente e psicologi e psicologhe che hanno realizzato le attività a scuola). Inoltre, l'analisi dei risultati ottenuti dalle interviste è stata triangolata con l'analisi dei dati quali-quantitativi raccolti durante l'implementazione del progetto.
- **Difficoltà di valutare in maniera oggettiva un progetto che mira a lavorare su un tema molto sensibile e difficile,** quale gli stereotipi e la violenza di genere. Per superare tale limite, forte attenzione è stata posta all'analisi desk dei report di monitoraggio e all'inclusione nelle attività valutative dello staff di progetto nonché di altri stakeholder esterni, coinvolti nel corso delle attività (es. CAV delle zone limitrofe).

### 3.4 METODI DI ANALISI DATI

L'analisi dati ha combinato un mix di metodologie, in particolar modo:

1. **Conceptual content analysis** delle interviste e FGD (Carter et al., 2009): il contenuto delle interviste è stato analizzato per comprendere la presenza e ricorrenza di certe parole, temi o concetti.
2. **Desk analysis di documenti progettuali e analisi di dati secondari:** relazioni, report e matrici di monitoraggio registri presenze, e database beneficiari sono stati analizzati e i risultati utilizzati per determinare lo stato di avanzamento del progetto rispetto al raggiungimento di target e indicatori di risultato e output.
3. **Analisi descrittive dei dati dei questionari:** i dati raccolti attraverso la somministrazione dei questionari sono stati analizzati attraverso analisi descrittive (es. media, mediana, varianza, deviazione standard).
4. **Analisi pre-post:** per comparare la situazione di partenza (pre) con quella raggiunta a seguito della partecipazione alle attività (post).
5. **Analisi quali-quantitative dei FGD:** la metodologia utilizzata nei FGD si rifà alla metodologia *dell'Evaluating Human Development* - EHD (Biggeri e Ferrannini, 2014; Biggeri et al., 2018) basata sull'approccio delle *capability* di Amartya Sen, permette di misurare l'espansione delle opportunità individuali e collettive dei beneficiari e principali stakeholder attraverso le loro percezioni. Nella pratica, durante il FGD è stato chiesto ai partecipanti:
  - Quali sono i cambiamenti principali generati da ciascuna attività di progetto sui gruppi target?
  - Quali sono le principali sfide e difficoltà incontrate nel corso dell'implementazione?
  - Quali le lezioni apprese e le buone pratiche messe in campo?
  - Con il senno del poi, cosa avreste fatto diversamente?
  - Riflettere insieme sulle dimensioni di benessere sulle quali il progetto ha avuto un effetto, selezionate dal valutatore sulla base del Quadro Logico ed integrate con ulteriori dimensioni suggerite dagli operatori. Le dimensioni individuate sono:
    1. **Capacity building del personale e dei servizi socio-sanitari**, *Attività 1.1.1*,
    2. **Consapevolezza e comprensione** sui temi della violenza di genere, *Attività 1.2.1 – 1.2.2*,
    3. **Empowerment economico e lavorativo**, *Attività 1.3.1 - 1.3.2*,
    4. **Benessere psicologico, emersione, presa in carico** *Attività 1.1.3 - 1.1.4*.

### 3.5 STRUMENTI DELLA VALUTAZIONE

In linea con la metodologia, ARCO di PIN ha sviluppato un set di strumenti di rilevazione dei dati necessari a valutare il cambiamento generato dal progetto.

Gli strumenti partecipativi sono stati utilizzati sia durante **videochiamate** realizzate online che in una **visita sul campo** realizzata tra il 27 – 28 ottobre 2021.

Tali strumenti sono riportati nella tabella successiva, e includono:

*Figura 3: Strumenti per la valutazione finale*

STRUMENTO	OBIETTIVO	RISPONDENTI
<b>1 INTERVISTA SEMI-STRUTTURATA AL CAPOFILA</b>	<p>Comprendere l'efficacia della partnership</p> <p>Comprendere i punti di forza e debolezza del progetto (ANALISI FORZA-DEBOLEZZA)</p> <p>Verificare la percezione e le opinioni riguardo al progetto nel suo insieme</p> <p><b>Criteri OCSE-DAC da valutare:</b> RILEVANZA, COERENZA, EFFICACIA, EFFICIENZA, IMPATTO, SOSTENIBILITÀ</p>	- 1 referente di progetto, <b>Giulia Mastalli</b>
<b>2 INTERVISTE SEMI-STRUTTURATE A REFERENTI DEI PARTNER DI PROGETTO</b>	<p>Comprendere l'efficacia della partnership</p> <p>Approfondire la conoscenza del territorio, con particolare attenzione a eventuali effetti spill-over generati dal progetto, ed eventuali effetti moltiplicatori</p> <p>Comprendere i punti di forza e debolezza del progetto (ANALISI FORZA-DEBOLEZZA)</p> <p>Verificare la percezione e le opinioni dello staff di progetto, dei partner e dei principali stakeholder</p> <p><b>Criteri OECD-DAC da valutare:</b> RILEVANZA, EFFICACIA, EFFICIENZA, SOSTENIBILITÀ, IMPATTO</p>	<p><b>ActionAid:</b> - 1 referente, <b>Lucia Romagnoli</b></p> <p><b>Associazione Donatella Tellini CAV L'Aquila:</b> - 1 referente, <b>Rosita Altobelli</b></p>
<b>1 FOCUS GROUP DISCUSSION STRUTTURATI (SFGD) CON EQUIPE, STAFF E REFERENTI DI PROGETTO</b>	<p>Determinare il contributo del progetto al raggiungimento dei risultati attesi e degli obiettivi specifici</p> <p>Verificare il livello di soddisfazione degli operatori, e ascoltare le loro esperienze</p> <p>Determinare il cambiamento innescato dal progetto sui principali stakeholder</p> <p>Comprendere i punti di forza e di debolezza del progetto</p> <p><b>Criteri OCSE-DAC da valutare:</b> RILEVANZA, COERENZA, EFFICACIA, IMPATTO, SOSTENIBILITÀ</p>	<p><b>Partecipanti di PsyPlus, ActionAid, Associazione Donatella Tellini CAV L'Aquila:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Rosita Altobelli</li> <li>2. Mara Sacchetti</li> <li>3. Luca Di Bernardo</li> <li>4. Patrizia Perrone</li> <li>5. Luca Brenna</li> <li>6. Giuseppe Scurci</li> <li>7. Giulia Mastalli</li> </ol>

**14 INTERVISTE SEMI-STRUTTURATE INDIVIDUALI E COLLETTIVE CON STAKEHOLDER**



Determinare il raggiungimento dei risultati e degli obiettivi specifici di progetto

Verificare il livello di soddisfazione dei beneficiari, e ascoltare le loro esperienze

Determinare i benefici e gli outcome derivanti dalla partecipazione alle attività progettuali

**Criteri OCSE-DAC da valutare:** RILEVANZA, EFFICACIA, IMPATTO

**CAV:**

- 1 referente CAV On The Road, **Laura Gaspari**
- 1 referente CAV Il Faro, **Elisa Giusti**
- 1 referente CAV Capit Rieti Il Nido di Ana, **Silvia Santilli**

**SCUOLE:**

- 2 docenti dell'IC Serravalle di Chienti, **Prof. Rastelli e Prof. Finoia**
- 1 docente dell'IC Tortoreto, **Prof. Burocchi**
- 1 docente San Ginesio, **Prof. Giansanti**
- 1 ex-dirigente dell'IC Tortoreto, **Prof. Cecconi**

**ATTIVITÀ:**

- 1 referente ATS per attività 1.1.1, **Silvia Sorana**
- 1 referente attività 1.1.2, **Daniela Celseti**
- 1 referente attività 1.1.3, **Patrizia Perrone**

**DESK ANALYSIS**



Comprendere lo stato di avanzamento del progetto rispetto alle attività, al cronoprogramma e agli stakeholder coinvolti

Determinare il raggiungimento dei risultati e degli obiettivi specifici

**Criteri OECD-DAC da valutare:** EFFICACIA, SOSTENIBILITÀ, IMPATTO

Analisi dei documenti realizzati nell'ambito del progetto:

- Questionari pre-post attività
- Report narrativi
- Matrici di monitoraggio
- Documenti rimodulazioni

## 4 RISULTATI DELLA VALUTAZIONE

In questo paragrafo vengono presentati i risultati della valutazione: la risposta alle domande valutative è stata ricavata dalla triangolazione dei dati ottenuti utilizzando i diversi strumenti di cui si è avvalsa la valutazione.

Dopo una presentazione dello stato di avanzamento nel raggiungimento dei target degli indicatori di progetto, come individuati nel quadro logico, viene presentata un'analisi dei criteri OCSE-DAC (OCSE, 2019) di **rilevanza, coerenza, efficacia, efficienza, impatto e sostenibilità**.

### 4.1 ANALISI DEI CRITERI OCSE-DAC

#### 4.1.1 RILEVANZA

*L'intervento ha fatto le cose giuste? La misura in cui gli obiettivi e il design dell'intervento rispondono ai bisogni, alle politiche e alle priorità dei beneficiari, globali, nazionali e dei partner/istituzioni, e continuano a farlo se le circostanze cambiano.*

#### RILEVANZA RISPETTO AL CONTESTO

L'idea progettuale nasce **dal lavoro di campo** dello staff di ActionAid e PsyPlus impegnato nel territorio del cratere del sisma del 2016 sin dalle prime fasi dell'emergenza. Impegno che si è poi consolidato con il progetto Per.Co.rriere – Percorsi di Resilienza Comunitaria, implementato tra agosto 2018 e febbraio 2020 e che ha consentito di **conoscere il contesto**, stabilire un contatto con le organizzazioni e le istituzioni locali e **comprendere i bisogni sia latenti che manifesti della popolazione**.

In particolar modo, gli obiettivi individuati in Do.N.N.E. sono **molto rilevanti per il contesto di intervento**, caratterizzato da una diffusa cultura patriarcale e machista: costruire una prima **consapevolezza** sul tema della **violenza di genere** nella popolazione locale e realizzare un primo screening sono temi tanto importanti quanto al momento poco affrontati e complessi da inserire nelle agende politiche.

“ Il tema della violenza di genere è **si molto rilevante, ma era un bisogno così inconsapevole che la sfida principale è stata farlo emergere e generare consapevolezza**”  
Capo-progetto

Assodata la rilevanza degli obiettivi, i partner di progetto, nel corso dello svolgimento delle attività stabilite hanno messo in discussione **la rilevanza di alcune specifiche attività pianificate**: infatti, la violenza di genere è una dimensione tanto privata e sensibile che per essere trattata necessita di una costante presenza dei servizi sul territorio per costruire relazioni di fiducia. Ad esempio, le attività di formazione con gli operatori socio-sanitari che rappresentano un presidio del territorio (attività 1.1.2) risultano molto rilevanti ai fini dell'obiettivo. Diversamente le attività che hanno coinvolto in modo occasionale i beneficiari, seppur importanti per una sensibilizzazione sul tema, sono risultate meno strumentali al raggiungimento dell'obiettivo. Allo stesso tempo, è da considerare che numerose azioni di progetto hanno subito rilevanti modifiche e rimodulazioni per adattarsi alle misure di contingentamento per contenere il contagio da Covid-19.

Una delle principali problematiche evidenziate da tutti gli attori coinvolti durante la valutazione è legata proprio alla **povertà di servizi di prossimità** e all'abbandono di queste aree interne, già in essere ma ancor più aggravate dal sisma del 2016. L'assenza (o quasi) di servizi e di un presidio del territorio da parte dei CAV preposti, rendono impossibile per le donne avere un posto al quale rivolgersi in caso di necessità, e impongono ai CAV l'urgenza di lavorare sia sulla sensibilizzazione della popolazione locale che sull'identificazione di misure concrete che possano favorire l'accesso delle donne.

Infine, i **bisogni dei territori delle Marche e del Lazio sono molto diversi**: a differenza dei comuni delle Marche, nei comuni di progetto del Lazio i servizi sono più scarsi e frammentati. Di conseguenza, la risposta da parte di CAV, di operatori socio-sanitari e delle scuole del cratere laziale è stata molto più alta e positiva delle medesime organizzazioni marchigiane.

## RILEVANZA RISPETTO AI BISOGNI DEI GRUPPI TARGET

Il Progetto Don.N.N.E. ha operato in un contesto dove la mancata ricostruzione a seguito del sisma del 2016 continua ancora ad essere un tema prioritario. Per questa ragione, le interviste con i CAV hanno evidenziato la difficoltà di affrontare il tema della violenza in un contesto dove le priorità per la popolazione locale sono ancora molto legate al tema del sisma e dell'abitazione.

Per contro, attorno al tema della ricostruzione e delle **precarie condizioni abitative nelle SAE ruotano una serie di altri bisogni, tra i quali il tema della violenza intrafamiliare**. Quest'ultimo tema era infatti emerso chiaramente nel corso del progetto Per.Co.rriere: dai colloqui dell'unità mobile si osservava un aumento di rabbia, sintomi ansiosi, difficoltà di elaborazione del trauma, dipendenze patologiche (tra cui gioco d'azzardo e alcool), disturbi comportamentali / di adattamento e conflittualità intrafamiliare con impatto sui minori. Fattori che in un contesto patriarcale caratterizzato da una diffusa accettazione della violenza non vengono adeguatamente trattati. In aggiunta, la mancata decostruzione dei diffusi stereotipi di genere contribuisce a mantenere lo *status quo*.

Di conseguenza, il progetto Do.N.N.E. agisce su un **bisogno latente, non espresso né compreso dagli stessi beneficiari** di progetto: a titolo esemplificativo, tutte le docenti coinvolte nelle attività di valutazione hanno raccontato che a seguito della partecipazione alle attività formative di progetto (attività 1.2.2) abbiano iniziato a percepire le dinamiche in maniera differente grazie alla **lente di genere** acquisita nel corso delle formazioni e che questo abbia loro permesso di leggere dinamiche e fenomeni di cui prima non notavano l'esistenza. Allo stesso modo, gli studenti che hanno partecipato alle attività di sensibilizzazione (attività 1.2.1) hanno confermato di aver compreso fino in fondo il bisogno di parlare e decostruire gli stereotipi di genere solo a seguito della partecipazione alle attività. D'altra parte, la bassa consapevolezza rispetto al tema da parte dei beneficiari ha comportato difficoltà nel coinvolgimento degli stessi.

“ Il progetto ha risposto a un bisogno che la scuola non sapeva neppure di avere: sono bisogni emersi attraverso la pratica, spesso non avevamo la consapevolezza dell'esistenza di questi bisogni  
Ex dirigente IC Tortoreto ”

Queste informazioni sono state confermate dai dati raccolti attraverso il questionario di ricerca-azione realizzato dall'equipe di PsyPlus in collaborazione con ARCO di PIN: il questionario, online e autosomministrato, è stato diffuso tramite link utilizzando diversi canali (passaparola, organizzazioni locali, canali social) e ha indagato principalmente due tematiche: gli **stereotipi di genere** e la **diffusione della violenza e violenza di genere**.

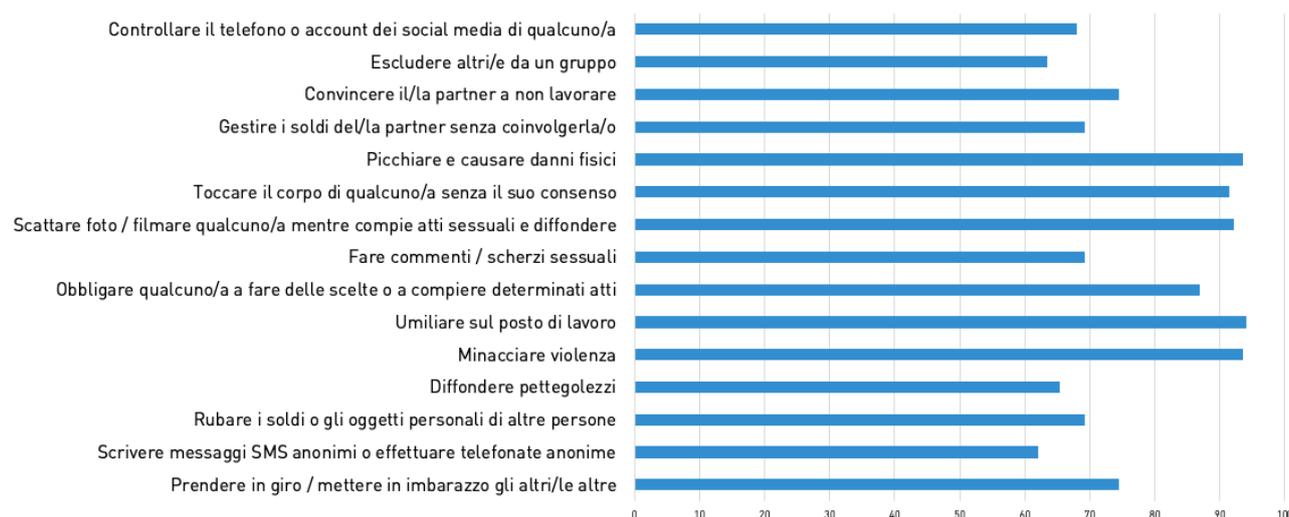
L'indagine relativa agli stereotipi di genere, focalizzata sulla rilevanza del genere nei mestieri, nello sport, nei tratti caratteriali e nello svolgimento delle mansioni domestiche, non ha mostrato elementi particolarmente significativi: **molte risposte sono più legate alla desiderabilità sociale che alle reali opinioni dei rispondenti sul tema**.

“Ciò lascia pensare che il bias della desiderabilità sociale abbia giocato un ruolo importante nella compilazione del questionario, e che al di là delle apparenze, i pregiudizi e gli stereotipi giocano un ruolo ancora molto (troppo) importante nella nostra società.”

Analisi del questionario di ricerca-azione / PsyPlus Onlus

L'indagine relativa alla diffusione e accettabilità della violenza ha mostrato che i comportamenti riconosciuti come violenti siano soprattutto quelli legati alla violenza fisica (94% *Picchiare e causare danni fisici*) e sessuale (92% *Toccare il corpo di qualcuno senza il suo consenso, 92% Scattare foto/filmare qualcuno/a mentre compie atti sessuali e diffondere*). Rispetto alla violenza psicologica, solo alcuni comportamenti sono stati riconosciuti come tali dalla quasi totalità dei rispondenti (94% *Umiliare sul posto di lavoro*). Rispetto alla violenza economica, appare evidente come sia necessario un maggior lavoro di sensibilizzazione rispetto al tema (74% *Convincere il partner a non lavorare, 69% Gestire i soldi del/la partner senza coinvolgerlo/a*).

Figura 4: Distribuzione delle risposte alla domanda "Secondo te quale tra i seguenti comportamenti può essere qualificato come violenza? Seleziona tutte le risposte pertinenti"



Fonte: Elaborazione delle Autrici sulla base dei dati raccolti attraverso il Questionario sugli stereotipi (N=197).

## RILEVANZA AI TEMPI DEL COVID-19

Il progetto è stato elaborato e presentato in un contesto pre-pandemico. Di conseguenza, **la realizzazione di numerose azioni è stata impedita dal rispetto delle regole di contingentamento, nonché dalla paura dilagante** nelle piccole comunità in cui Do.N.N.E. insisteva, con la conseguente necessità di rimodulare alcune azioni, modificarne altre e adattare il cronogramma al mutato contesto: a titolo esemplificativo, le azioni con la comunità inizialmente previste (1.2.2) sono state rimodulate in una ricerca-azione promossa dall'equipe di PsyPlus.

In ogni caso, **il progetto è riuscito a mantenere una rilevanza anche in questo mutato contesto**, in parte continuando a realizzare le attività previste nel rispetto delle regole del distanziamento sociale imposte dalla pandemia, in parte rimodulando le azioni per rispondere alle mutate necessità del contesto.

“ Emergenza nell'emergenza,  
Isolamento nell'isolamento.  
Capo-progetto ”

Tabella 1: Rilevanza dei risultati attesi di progetto

LINEA DI AZIONE	RILEVANZA	RAGIONI RILEVANZA
<p><b>RA1</b></p> <p><b>Capacity building e riconoscimento della violenza di genere</b></p>	<p><b>ALTA, SEPPUR BISOGNO INESPRESSO</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>○ Le operatrici socio-sanitarie afferenti ai servizi locali avevano scarsa o poca consapevolezza del tema, al punto da non avere consapevolezza dell'esistenza di questo bisogno.</li> <li>○ I servizi non sono diffusi in maniera capillare e sono carenti soprattutto nelle aree interne, determinando un basso livello di accesso.</li> <li>○ Le donne beneficiarie di progetto non comprendevano il bisogno di affrontare il tema della violenza di genere.</li> <li>○ La formazione ha avuto riscontri molto più positivi nel Lazio che nelle Marche (dove però la risposta del territorio è stata inizialmente scarsa e frammentaria).</li> </ul>
<p><b>RA2</b></p> <p><b>Advocacy e sensibilizzazione</b></p>	<p><b>ALTA, SEPPUR MANCATA CONSAPEVOLEZZA DEL BISOGNO</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>○ Stereotipi di genere molto diffusi a livello dell'intera popolazione, anche tra i più giovani: le attività di advocacy realizzate con i giovani dei comuni delle aree interne e nell'ambito della winter school organizzata con l'Università di Camerino hanno mostrato un forte radicamento degli stereotipi di genere.</li> <li>○ Allo stesso tempo, i beneficiari non avevano nessuna consapevolezza del problema e il loro coinvolgimento è stato molto difficile e faticoso.</li> </ul>
<p><b>RA3</b></p> <p><b>Empowerment economico</b></p>	<p><b>ALTA, BISOGNO PERCEPITO DALLE BENEFICIARIE, MA STRUMENTI A DISPOSIZIONE NON UTILIZZATI</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>○ Il tema del lavoro e dell'empowerment economico è molto importante: seppur vi sia un tasso di disoccupazione femminile molto elevato solo un esiguo numero di donne ha accettato di partecipare alle attività di orientamento lavorativo.</li> <li>○ Numerosi uomini hanno proibito alle donne di partecipare alle attività di orientamento lavorativo. La violenza economica è molto diffusa seppur non affrontata adeguatamente.</li> <li>○ La concezione del lavoro a livello locale vede nelle attività di artigianato un hobby e non un lavoro vero e proprio.</li> <li>○ Nel corso dell'implementazione, visto il basso tasso di risposta da parte delle beneficiarie, è emersa la necessità di lavorare sull'empowerment economico approcciando il tema dalla costruzione dell'identità di donna lavoratrice oltre a quella di moglie e madre, dal credere e investire nelle proprie potenzialità e nei propri sogni.</li> </ul>
<p><b>RA+</b></p> <p><b>BENESSERE PSICOLOGICO</b></p>	<p><b>SCUOLE – ALTA SEPPUR BISOGNO NON PERCEPITO DAGLI STUDENTI</b></p> <p><b>UNITÀ MOBILE – ALTA SEPPUR NON COMPLETAMENTE ACCETTATO DALLA POPOLAZIONE</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>○ In ogni scuola è stato attivato lo sportello di ascolto ed è stata proposta un'attività specifica concordata con i docenti (es. consulenza psico-pedagogica ai docenti, osservazioni in classe, circle time, cooperative learning).</li> <li>○ Alle problematiche tipiche della pre-adolescenza e adolescenza, nelle aree interne colpite dal sisma si aggiungono ulteriori elementi di vulnerabilità, che hanno messo in luce l'importanza del supporto psicologico sia per i docenti che per gli studenti.</li> <li>○ Importanza di un momento intimo e di "accoglimento" garantito dalla partecipazione ai colloqui con gli psicologi, nonostante la reticenza della popolazione locale a rivolgersi agli psicologi.</li> <li>○ La risposta del territorio è stata molto più alta nel Lazio, dove le relazioni con le istituzioni erano più consolidate che nelle Marche.</li> </ul>

## 4.1.2 COERENZA

Quanto bene si adatta l'intervento? *La compatibilità dell'intervento con altri interventi in un paese, settore o istituzione.*

### ALLINEAMENTO DELL'INTERVENTO CON POLITICHE REGIONALI E NAZIONALI

Negli ultimi anni la violenza contro le donne e l'empowerment femminile hanno cominciato a porsi come temi di interesse nelle politiche sia nazionali che internazionali. Citiamo, a titolo esemplificativo, alcune convenzioni e regolamentazioni alle quali il progetto **Do.N.N.E. risulta essere allineato**:

- "Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica" (nota come "Convenzione di Istanbul");
- "Impegno strategico per la parità di genere 2016/2019": priorità specifica dell'UE di "Aumentare la partecipazione femminile al mercato del lavoro e la pari indipendenza economica";
- "Strategia UE per l'uguaglianza di genere 2020-2025" per la creazione di "condizioni abilitanti" per il raggiungimento dell'empowerment personale e collettivo delle donne;

A livello nazionale, nonostante tutte le regioni italiane siano dotate di specifiche disposizioni di legge per il contrasto della violenza di genere, ulteriori sforzi sono necessari. In particolare, non esiste ancora un insieme ben consolidato di politiche abilitanti che promuovano l'empowerment delle donne e la parità di genere in modo integrato e trasversale, e l'ammontare dei fondi sia regionali che nazionali dedicati è insufficiente per sostenere adeguatamente le donne<sup>1</sup>. Inoltre, le **aree interne sono caratterizzate da una povertà e frammentazione dei servizi** che aggiungono elementi di complessità a questa situazione, determinando un **welfare di comunità molto povero**.

I vuoti del sistema regionale sono stati ben evidenziati in sede di progettazione (e di seguito riportati). In questo vuoto, **Do.N.N.E. ha rappresentato un primo tentativo di riflettere e affrontare questi temi in maniera sistemica**.

"Nella **Regione Lazio**, l'attuale sistema dei servizi socio-sanitari presenta elementi di criticità in termini di efficienza, efficacia e distribuzione dei servizi sul territorio dovuti principalmente a fattori strutturali, quali: 1. difficoltà di programmazione zonale e dell'integrazione sociosanitaria per la compresenza sul territorio di un'unica ASL e di più enti gestori dei servizi socioassistenziali e sociosanitari; 2. moltiplicazione delle spese (soprattutto di natura amministrativa: organi direzionali; servizi di gestione del personale; area economico-finanziaria; ...) che incidono sul costo finale delle prestazioni erogate alla persona; 3. mancanza di strumenti (comunali e regionali) per la lettura puntuale della domanda attuale e previsionale, per la valutazione della qualità dei servizi erogati in ambito pubblico o privato, per l'identificazione dell'appropriatezza e dell'efficacia dell'intero processo di presa in carico assistenziale.

Per quanto riguarda la **Regione Marche** la valutazione del Piano Regionale 2018 ha evidenziato tra cui: 1. il finanziamento tramite bandi e fondi europei ha reso sempre più di corto raggio, più burocratico e faticoso il respiro della programmazione; 2. mancanza di una programmazione regionale sociale, con un accento posto sull'assenza di processi valutativi finalizzati a evidenziare le buone pratiche, 3. fragilità degli assetti istituzionali, associata al taglio del fondo unico, che ha cambiato il sistema, scalzando la programmazione partecipata e togliendo spazio deputato al confronto e alla progettazione di innovazioni organizzative fortemente radicate ai bisogni del territorio. A livello regionale l'incompiutezza del processo di costruzione del quadro regolativo sociale (legge 32/2015) ha ulteriormente contribuito a indebolire l'assetto istituzionale sociale in quanto si dimostra una scarsa chiarezza in merito alle strategie per l'integrazione tra politiche sociali e sanitarie non solo in termini di gestione associata dei servizi, ma anche di programmazione integrata."

*Documento di progetto*

<sup>1</sup> <https://rm.coe.int/grevio-report-italy-first-baseline-evaluation/168099724e>;  
<https://www.direcontrolaviolenza.it/wp-content/uploads/2019/02/Rapporto-ombra-GREVIO.pdf>

## COERENZA ESTERNA AL PROGETTO

Terminata la fase più acuta dell'emergenza post-sisma, gli incontri e i tavoli di lavoro inizialmente promossi dalle istituzioni locali con le organizzazioni del Terzo Settore attive sul territorio, sono stati interrotti. Di conseguenza, durante il progetto Do.N.N.E. **non ci sono stati tavoli di raccordo con altre organizzazioni del territorio**. Inoltre, le istituzioni locali si sono mostrate poco reattive e poco propense al coordinamento con i partner di progetto, nonostante i ripetuti tentativi di coinvolgimento realizzati dal partenariato attraverso riunioni e la promozione di protocolli di intervento. Resta ancora da chiarire se la scarsa risposta dipenda dal tema affrontato da Do.N.N.E. o da altre ragioni. Dal punto di vista dei partner di progetto, esistono segnali per cui, questa scarsa collaborazione, sia da attribuirsi alla bassa sensibilizzazione al tema da parte dei servizi territoriali.

Sicuramente, la **bassa ownership da parte delle istituzioni** e le limitate occasioni di incontro con le organizzazioni locali hanno reso più difficile il coinvolgimento dei gruppi target nelle attività di progetto: a titolo esemplificativo, riportiamo la difficoltà di organizzare le attività di formazione per il personale socio-sanitario nelle Marche (attività 1.1.2) dovuta alla mancanza di interesse da parte dell'istituzione preposta (ASUR) con il conseguente basso tasso di partecipazione iniziale. Le formazioni sono poi state realizzate con successo grazie all'attuazione di alcune strategie quali, il coinvolgimento dei CAV locali, accreditamento della formazione per i partecipanti, patrocinio dell'Ordine degli Psicologi.

Infine, il **mancato iniziale coinvolgimento** di alcuni attori chiave (es. CAV delle Marche e scuole) ha determinato, da un lato, una loro bassa ownership proprio per la mancanza di una co-progettazione dell'intervento, dall'altro una resistenza a partecipare e una conseguente fatica nella loro inclusione. A titolo esemplificativo, un iniziale maggiore coinvolgimento dei CAV avrebbe garantito il più semplice raggiungimento delle beneficiarie finali per le attività di formazione (attività 1.1.2) e per le attività di empowerment economico (attività 1.3.1), ma anche una maggiore coerenza e complementarietà delle azioni, nonché una maggiore efficacia e sostenibilità delle stesse. Ciò nonostante, superare le iniziali resistenze, **Do.N.N.E. è riuscito comunque a creare una rete territoriale tra numerose organizzazioni e CAV** che prima del progetto non avevano mai collaborato tra loro.

“ Come CAV abbiamo fatto rete e conosciuto organizzazioni locali e ne sono nate sinergie.

Referente CAV Donatella Tellini ”

Rispetto alle scuole (attività 1.1.4 e 1.2.2), la coerenza delle azioni è stata assicurata dai continui scambi in essere tra l'equipe di PsyPlus e i/le Dirigenti, e nonostante una iniziale difficoltà nel far partire le attività anche a causa della pandemia e delle conseguenti restrizioni, l'intervento è stato poi accolto con favore, interesse e partecipazione sia dagli studenti che dai docenti.

### 4.1.3 EFFICACIA

*L'intervento ha raggiunto i suoi obiettivi? La misura in cui l'intervento ha raggiunto, o ci si aspetta che raggiunga, i suoi obiettivi e i suoi risultati, compresi eventuali risultati differenziali tra i gruppi.*

#### RAGGIUNGIMENTO INDICATORI DI RISULTATO E OBIETTIVO

L'analisi dell'efficacia dell'intervento è stata guidata dalla valutazione del grado di raggiungimento di obiettivi specifici e risultati attesi, misurati attraverso gli indicatori e i relativi target e costantemente monitorati dal lavoro di monitoraggio interno svolto dai partner. La seguente tabella riporta indicatori e rispettivi target a livello di **risultato atteso** e **obiettivo specifico**. Le stime di percentuale di raggiungimento in alcuni casi sono state fornite da PsyPlus, sulla base del monitoraggio interno realizzato attraverso la Matrice di monitoraggio, registri presenze, report mensili e report attività, in altri casi, sono state ricavate dall'analisi dei dati ottenuti dagli strumenti predisposti da PsyPlus insieme al valutatore:

- **Questionario pre-post formazioni:** questionari somministrati durante la prima sessione della formazione e poi al termine della stessa, per determinare il livello di apprendimento acquisito dai beneficiari;
- **Questionario di occupabilità:** questionario predisposto dal centro di ricerca ARCO di PIN con una prima somministrazione a inizio del percorso di sportello di orientamento al lavoro, e una somministrazione finale in versione ridotta al termine del percorso, per comprendere in che misura lo sportello abbia contribuito all'occupabilità delle beneficiarie;
- **Focus Group Discussion:** realizzato con le equipe e lo staff di progetto per riflettere sui principali cambiamenti innescati sui beneficiari target delle diverse linee di azione.

In generale, il trend nel raggiungimento dei target degli indicatori è positivo. Da notare comunque che numerosi indicatori sono stati rimodulati sulla base delle mutate condizioni di contesto derivanti dalle misure di contingentamento conseguenti alla pandemia e delle attività modificate.

Tabella 2: Percentuale di raggiungimento di indicatori e target di progetto

OBIETTIVO SPECIFICO		INDICATORE	Do.N.N.E.		RAGGIUNGIMENTO	
			BASELINE	TARGET	VALORE	%
OS1	<b>OS1</b> Migliorare i sistemi di prevenzione, protezione e sostegno che gli individui e i servizi locali mettono in campo nei comuni di Amatrice, Accumoli, Arquata del Tronto e Visso/Ussita per contrastare la violenza di genere e intrafamiliare	<b>Indicatore 1.1.1:</b> 70% di operatori che dichiara che la qualità, disponibilità, uso e accettabilità dei servizi è migliorata	0	70%	100% *	100%
		<b>Indicatore 1.1.2:</b> 70% di beneficiari diretti che dichiara che la qualità, disponibilità, uso e accettabilità dei servizi è migliorata	0	70%	100% **	100%
		<b>Indicatore 1.1.3:</b> N. casi di violenza (verbale, psicologica, fisica, sessuale) sulle donne riconosciuti e riferiti ai servizi	0	-	5 CASI	5 CASI

\* Fonte di verifica: interviste con attori chiave del territorio, beneficiari e partner realizzate durante la valutazione.

\*\* Fonte di verifica: interviste con attori chiave del territorio, beneficiari e partner realizzate durante la valutazione.

RISULTATI ATTESI	INDICATORE	Do.N.N.E.		RAGGIUNGIMENTO	
		BASELINE	TARGET	VALORE	%
RA1	<b>Indicatore 1.1.1:</b>				
	- n. Tavoli di lavoro istituiti nelle regioni Lazio e Marche partecipati dagli stakeholder istituzionali locali	0	2	2	100%
	- n. di enti istituzionali e del terzo settore delle rispettive regioni che partecipano ai tavoli di lavoro	0	8	8	100%
	- n. Protocolli d'intesa firmati	0	2	2	100%
	- n. Resoconti finali da consegnare agli Enti Regionali preposti (Assessorati Sociale e Sanità)	0	2	2	100%
	<b>Indicatore 1.1.2:</b>				
	- n. operatori dei servizi socio-sanitari ed educativi che migliorano le proprie competenze su violenza di genere e intrafamiliare	0	50	81	162%
<b>Indicatore 1.1.3:</b>					
N. persone (disaggregati per genere ed età) si rivolgono all'unità mobile	0	90	112	124%	
<b>Indicatore 1.1.4:</b>					
n. ragazzi/e si rivolgono agli sportelli di ascolto e sostegno	0	50	75	150%	

OBIETTIVO SPECIFICO	INDICATORE	Do.N.N.E.		RAGGIUNGIMENTO	
		BASELINE	TARGET	VALORE	%
RA2	<b>Indicatore 1.2.1:</b> - n. di uomini e donne del territorio tra i 18 e i 35 anni che parteciperanno ai 2 percorsi laboratoriali sul superamento degli stereotipi di genere	0	20	16	 80%
	- n. di persone del territorio che partecipano agli incontri informativi su violenza di genere, domestica, tra pari, stalking, dipendenze etc	0	50	49	 98%
	<b>Indicatore 1.2.2:</b> n. di docenti delle scuole del territorio (Serravalle del Chienti, Fiastra, Camerino, Visso, San Ginesio, Sant'Angelo in Pontano, etc.) che partecipano alla formazione per prevenire i rischi connessi agli stereotipi di genere e alla violenza di genere tra pari nelle scuole	0	20	20	 100%

*Incontro informativo online con Unicam*

		Do.N.N.E.		RAGGIUNGIMENTO	
OBIETTIVO SPECIFICO	INDICATORE	BASELINE	TARGET	VALORE	%
RA3	<b>Indicatore 1.3.1:</b> - n. di donne che si rivolge ai 3 sportelli informativi, di ascolto e di orientamento al lavoro attivati sul territorio di Amatrice/Accumoli, Arquata del Tronto, Borbona	0	40	20	50%
	- n. di donne del territorio che, dopo essersi rivolte al Cav di zona o allo sportello di orientamento al lavoro, attivano dei tirocini formativi della durata di 6 mesi	0	6	6	100%
	<b>Indicatore 1.3.2:</b> n. di rappresentanti di associazioni locali che partecipano ad 1 workshop e a 12 incontri individuali di coaching e capacity building per rafforzare le proprie competenze nel realizzare interventi di promozione dell'autoimprenditorialità femminile e di empowerment.	0	12	14	116%

Di seguito riportiamo un approfondimento rispetto ai principali risultati innescati per le diverse categorie di beneficiari a seguito della partecipazione alle attività di progetto. Tali risultati sono l'output dell'analisi delle interviste, questionari e focus group realizzati con attori chiave, beneficiari e partner raccolti da ARCO attraverso le attività di valutazione.

## RA1 - CAPACITY BUILDING E RICONOSCIMENTO DELLA VIOLENZA DI GENERE

### PRINCIPALI RISULTATI EMERSI DELLA VALUTAZIONE per categoria di beneficiari e tipologia di attività

#### CAV

{attività  
1.1.2}

- Creazione di una rete tra CAV delle Marche e del Lazio.
- Scambio di pratiche e competenze tra i CAV.
- Più semplice identificazione di donne target grazie alla rete tra i CAV.
- Maggiore connessione con e tra i servizi locali, e migliore identificazione dei bisogni di tali servizi.
- Maggiore **consapevolezza** sui temi della violenza di genere per il personale socio-sanitario.
- Maggiore **conoscenza** di strumenti e protocolli per contrastare la violenza di genere: a seguito delle formazioni, aumenta la percentuale di personale socio-sanitario che conosce la Convenzione di Istanbul (passando dal 64% al T0 all'88% al T1). Allo stesso modo, al T0 solo il 22% dei rispondenti afferma di conoscere lo strumento SARA, mentre al T1 i Si aumentano al 77%.

Figura 6: Distribuzione delle risposte alla domanda "Hai mai sentito parlare della Convenzione di Istanbul?".

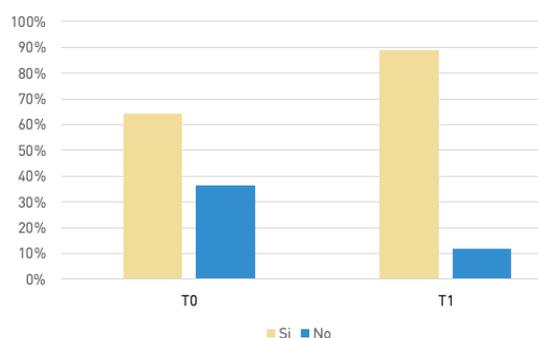
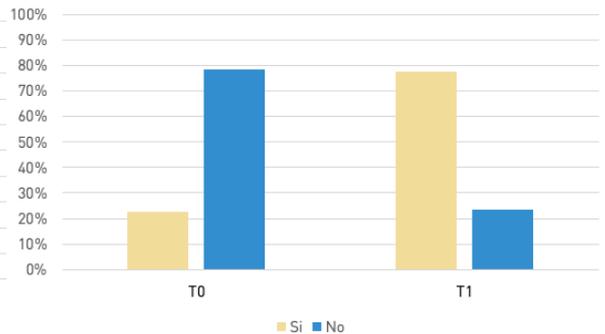


Figura 5: Distribuzione delle risposte alla domanda "Conosci lo strumento SARA?".



#### OPERATRICI E OPERATORI FORMATI

{attività  
1.1.2}

Fonte: Elaborazione delle Autrici sulla base dei dati raccolti attraverso i Questionari alle operatrici al T0 (N=36) e al T1 (N=26).

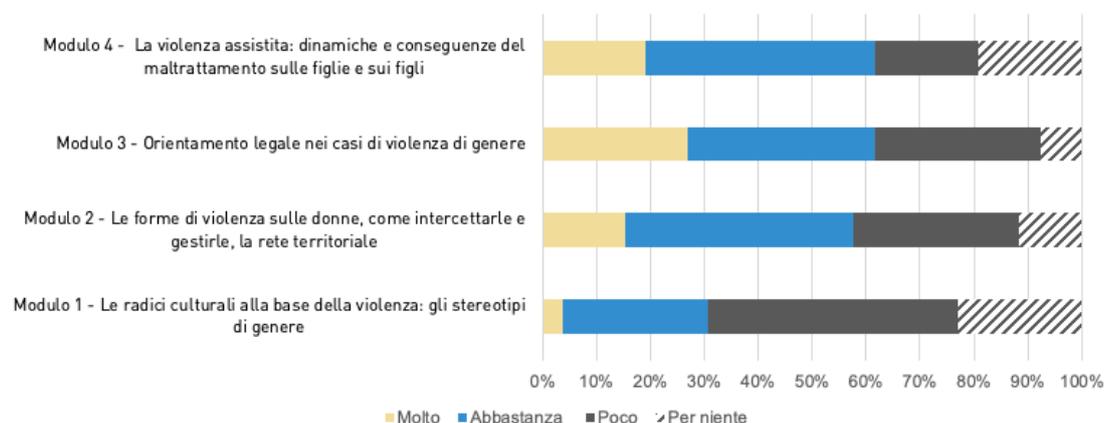
- **Acquisizione di nuove competenze** per il personale socio-sanitario: i rispondenti al Questionario post-formazione (T1) hanno confermato che tutti gli argomenti trattati nei quattro moduli sono molto **utili** per il loro lavoro, in particolar modo quanto affrontato nel *Modulo 4 – La violenza assistita: dinamiche e conseguenze del maltrattamento sulle figlie e sui figli* è stato identificato da tutti i rispondenti (100%) come molto e abbastanza utile.
- Rispetto invece a quanto gli stessi argomenti abbiano rappresentato una **novità** per i rispondenti: il 62% dei rispondenti ha confermato che la maggiore novità è stata rappresentata dal *Modulo 3 – Orientamento legale nei casi di violenza di genere* e dal *Modulo 4 – La violenza assistita: dinamiche e conseguenze del maltrattamento sulle figlie e sui figli*, mentre per il 31% dei rispondenti anche il *Modulo 1 – Le radici culturali alla base della violenza di genere* è stato molto e abbastanza nuovo.

Figura 7: Distribuzione delle risposte alla domanda "In che misura l'argomento trattato nel percorso formativo è risultato utile per il tuo lavoro?"



Fonte: Elaborazione delle Autrici sulla base dei dati raccolti attraverso i Questionari alle operatrici al T1 (N=26).

Figura 8: Distribuzione delle risposte alla domanda "Quanto ciascun argomento trattato nel percorso formativo è risultato più nuovo?"



Fonte: Elaborazione delle Autrici sulla base dei dati raccolti attraverso i Questionari alle operatrici al T1 (N=26).

LIVELLO RAGGIUNTO

9 / 10

Il team coinvolto nei focus group ha riportato che grazie al progetto Do.N.N.E. i partecipanti alle attività abbiano raggiunto un livello di opportunità molto alto (9) in relazione allo sviluppo di conoscenza e consapevolezza sul tema della violenza di genere.

Per realizzare il massimo cambiamento possibile è però mancata:

- una maggiore fluidità e coinvolgimento delle istituzioni locali,
- coinvolgimento di un numero più cospicuo di uomini: la partecipazione alle formazioni è stata quasi esclusivamente femminile (in totale solo un uomo)
- maggiore sinergia con i CAV del territorio.

PRINCIPALI RISULTATI EMERSI DELLA VALUTAZIONE per categoria di beneficiari e tipologia di attività

- Esplorazione dei temi relativi all'uso del linguaggio e violenza di genere, dinamiche relazionali, stereotipi di genere, empatia e ascolto per il contrasto della violenza,
- Lavoro su espressione ed espressività,
- Creazione di un gruppo e di rete tra i partecipanti ai laboratori,
- Acquisizione di una lente di genere per meglio leggere alcune situazioni,
- Aumentata consapevolezza dei partecipanti ai laboratori di sensibilizzazione comunitaria: dall'analisi dei questionari somministrati prima dei laboratori (al T0) e al termine degli stessi (T1) emerge che la consapevolezza sulla violenza è notevolmente aumentata. Infatti, mentre al T0 la violenza sessuale è stata riconosciuta come forma di violenza dal 90% dei rispondenti, seguita da violenza fisica (70%) e psicologica, e infine dalla violenza economica (30%), al T1, tutti i rispondenti (100%) sono stati d'accordo sul riconoscere come violenza sia quella fisica che sessuale e psicologica, e un notevole incremento anche per la violenza economica (75%).
- Aumentata consapevolezza sulla diffusione della violenza contro le donne.

Figura 8: Distribuzione delle risposte relative alla domanda "Quali delle seguenti tipologie di violenza di genere repute una problematica? Seleziona una o più opzioni!"

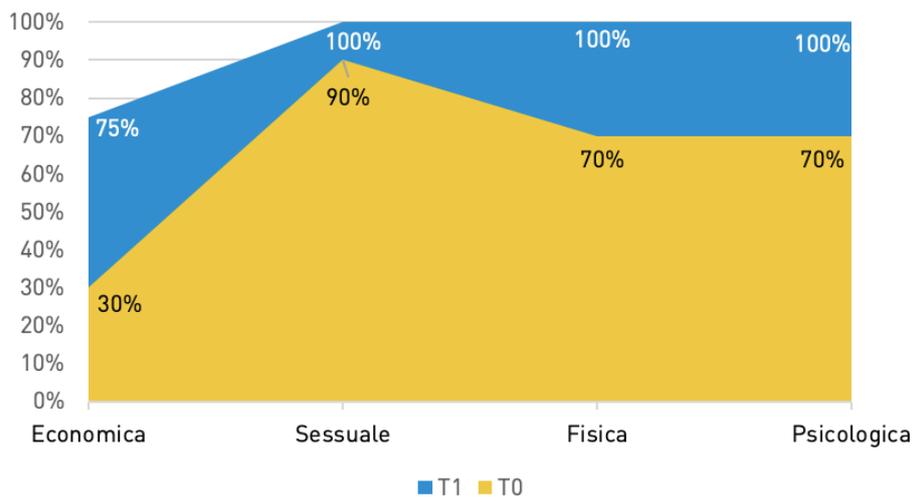
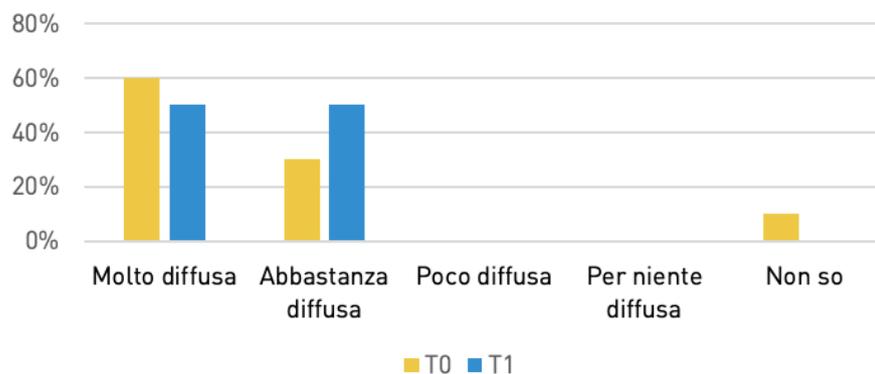


Figura 9: Distribuzione delle risposte relative alla domanda "In generale, quanto pensi sia diffusa in Italia la violenza (fisica e/o sessuale) che le donne subiscono da parte dei propri compagni/mariti?"



Fonte: Elaborazione delle Autrici sulla base dei dati raccolti attraverso i Questionari di sensibilizzazione comunitaria al T0 (N=10) e al T1 (N=8).

COMUNITÀ  
(attività 1.2.1)

## DOCENTI FORMATI

(attività 1.2.2)

- Maggiore sensibilizzazione e consapevolezza sui temi della violenza di genere per i docenti.
- Acquisizione di una lente di genere per meglio leggere alcune situazioni.
- Acquisizione di strumenti per affrontare le situazioni che i docenti potrebbero incontrare.
- Decompressione dei docenti grazie allo scambio con l'equipe di PsyPlus.
- I docenti sono stati accompagnati nella sperimentazione di nuove metodologie da utilizzare con gli studenti.

## LIVELLO RAGGIUNTO

7 / 10

Il team coinvolto nei focus group ha riportato che grazie al progetto Do.N.N.E. i partecipanti alle attività abbiamo raggiunto un livello di opportunità medio- alto (7) in relazione allo sviluppo di conoscenza e consapevolezza sul tema della violenza di genere.

Per realizzare il massimo cambiamento possibile è però mancato

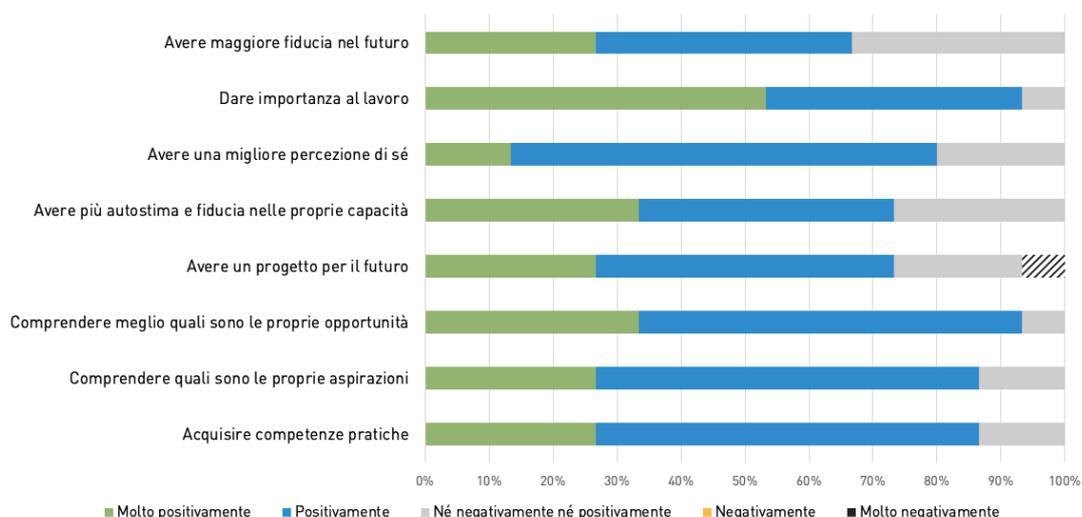
- un maggiore coinvolgimento dei beneficiari in termini numerici nei laboratori di sensibilizzazione comunitaria,
- difficoltà di iniziale aggancio delle scuole, nei percorsi di formazione proposti ai docenti.

PRINCIPALI RISULTATI EMERSI DELLA VALUTAZIONE per categoria di beneficiari e tipologia di attività

**DONNE  
BENEFICIARIE**  
(attività 1.3.1)

- Possibilità per le donne del territorio di accedere a risorse prima non presenti per cercare lavoro: numerose donne che si sono rivolte allo sportello non avevano mai redatto il loro CV.
- La partecipazione allo sportello di orientamento al lavoro ha messo in discussione i ruoli e le dinamiche di potere all'interno della famiglia: numerosi mariti hanno proibito alle donne di partecipare alle attività o di effettuare il tirocinio.
- Le donne che hanno realizzato il percorso di orientamento e sono poi state inserite in tirocini formativi hanno aumentato il loro empowerment economico: 2 dei tirocini attivati sono poi stati convertiti in contratti a tempo indeterminato nella stessa azienda ospitante. La principale problematica emersa grazie allo sportello lavoro è legata a difficoltà di conciliazione del lavoro con la responsabilità di cura della famiglia, oltre che alla perdita del lavoro e difficoltà di rientrare nel mercato del lavoro causata dalla pandemia.
- Capacity-building di CAV e organizzazioni locali su come realizzare e gestire uno sportello lavoro.
- Grazie alle attività di sportello, le beneficiarie hanno compreso meglio quali sono le loro opportunità e danno maggiore importanza al lavoro (93% valutano positivamente e molto positivamente questi risultati). Inoltre, l'87% ha compreso meglio quali sono le proprie aspirazioni e ha acquisito competenze pratiche.

Figura 10: Distribuzione delle risposte alla domanda "Quanto l'esperienza di orientamento ha influito sui seguenti aspetti?"



Fonte: Elaborazione delle Autrici sulla base dei dati raccolti attraverso i Questionari di valutazione degli sportelli al T1 (N=15).

**ORGANIZZAZIONI  
LOCALI A GUIDA  
FEMMINILE**  
(attività 1.3.2)

- A seguito degli ultimi due anni di pandemia il tessuto associativo locale si è molto impoverito. L'occasione fornita dalle formazioni ha consentito alle organizzazioni che hanno accettato di partecipare di professionalizzare il loro lavoro e ampliare il raggio di azione.
- Capacitazione e acquisizione di competenze per le donne che hanno partecipato al corso di formazione.
- Aumentata la sostenibilità delle organizzazioni e migliorata la capacità di pianificare le azioni e realizzare campagne di raccolta fondi.
- Rafforzata la rete tra le organizzazioni del territorio.

**LIVELLO RAGGIUNTO****8 / 10** (1.3.1 sportello di orientamento lavoro)**6-7 / 10** (1.3.2 formazione organizzazioni a guida locale)

Il team coinvolto nei focus group ha riportato che grazie al progetto Do.N.N.E. i partecipanti alle attività abbiano raggiunto un livello di opportunità medio-alto (8) rispetto all'empowerment economico e medio (6-7) in relazione alla formazione delle organizzazioni (attività 1.3.2)

Per realizzare il massimo cambiamento possibile è però mancato

- attività 1.3.1: tempo limitato che non ha consentito la creazione di legami di fiducia ben radicati con le organizzazioni locali, e che ha rallentato l'aggancio delle beneficiarie.
- attività 1.3.2: basso aggancio e bassa risposta da parte del territorio.

**RA+ - BENESSERE PSICOLOGICO****PRINCIPALI RISULTATI EMERSI DELLA VALUTAZIONE per categoria di beneficiari e tipologia di attività****POPOLAZIONE LOCALE**

(attività 1.1.3)

- Contenimento delle situazioni identificate.
- Accoglienza e vicinanza alla popolazione.
- Occasione di fare rete tecnico-sociale tra i servizi locali.
- Ascolto, supporto e invio ai servizi.

**STUDENTI DELLE SCUOLE**

(attività 1.1.4)

- Sostegno importante a casi di studenti intercettati in situazioni di sofferenza per problematiche relazionali tra pari, sintomi ansiosi e conflitti intrafamiliari.
- Ascolto e invio ai servizi del territorio per i casi più complessi.

**LIVELLO RAGGIUNTO****7 / 10** (1.1.3 unità mobile)**8-9 / 10** (1.1.4 sportello scuole)

Il team coinvolto nei focus group ha riportato che grazie al progetto Do.N.N.E. i partecipanti alle attività abbiamo raggiunto un livello di opportunità alto (8-9) rispetto alle attività di sportello di ascolto nelle scuole e medio-alto (7) in relazione alle attività realizzate dall'unità mobile.

Per realizzare il massimo cambiamento possibile è però mancato

- attività 1.1.3: presenza stabile sul territorio. Il numero di visite ridotto insieme all'ampiezza territoriale e alle difficoltà di incontro imposte dalle misure di contenimento della pandemia depotenziato l'azione dell'unità mobile.
- attività 1.1.4: coinvolgimento delle famiglie.

## 4.1.4 EFFICIENZA

*Quanto bene vengono utilizzate le risorse? La misura in cui l'intervento fornisce, o è probabile che fornisca, risultati in modo economico e tempestivo.*

### PIANIFICAZIONE E UTILIZZO DELLE RISORSE UMANE ED ECONOMICHE

In generale, le **risorse umane ed economiche** sono state utilizzate in maniera da massimizzare i risultati: psicologi, psicoterapeuti, educatori, operatori e staff di progetto sono **competenti e formati sui loro temi** e riescono a dare risposta ai bisogni dei beneficiari rispetto alle linee di azione afferenti a ciascun partner. Ciò nonostante, alcuni punti emersi come delicati sono la mancanza di:

- **Specifica formazione** sul tema degli stereotipi e violenza di genere dell'equipe di PsyPlus: il team si è formato grazie al confronto con le operatrici del CAV Donatella Tellini, innescando uno scambio tra i partner di progetto.
- **Allineamento metodologico** sull'approccio da utilizzare nel caso di emersione di casi di violenza di genere, ad esempio quando e in che maniera intervenire nei conflitti intrafamiliari.
- **Costante presidio del territorio** da parte delle equipe dei partner di progetto: l'assenza di una localizzazione fissa dei partner sul territorio, unita all'ampiezza geografica e alle distanze tra i diversi comuni e all'esiguo numero di risorse umane locali hanno implicato un basso presidio del territorio.

Rispetto al **piano economico**, l'allocazione delle risorse è risultata essere efficiente e le rimodulazioni hanno consentito di modificare la pianificazione nell'utilizzo delle risorse per meglio rispondere ai bisogni del territorio e per permettere alle attività di adattarsi alle mutate condizioni imposte dalle restrizioni conseguenti la pandemia da Covid-19. Ciò nonostante, alcune difficoltà di gestione e coordinamento di un progetto così complesso da parte di PsyPlus sono state evidenziate dai partner di progetto.

### COMPOSIZIONE DEL PARTENARIATO E COMUNICAZIONE

Considerando la strutturazione del progetto in linee di azione rivolte a beneficiari e territori diversi che non necessariamente avrebbero dovuto tra loro comunicare, le equipe di ciascun partner hanno lavorato in maniera autonoma, come fossero **tre micro-equipe distinte**, ciascuna portando avanti le proprie specifiche azioni. Ciascun partner detiene **competenze ed expertise specifiche e complementari**, rendendo possibile una gestione completa dei singoli casi e riuscendo a lavorare in maniera **sinergica** sui diversi temi di progetto.

Per contro, la distinzione tra le linee di azione e la diversa collocazione geografica dei partner hanno reso la comunicazione e il dialogo tra le distinte equipe di complessa gestione. In questa situazione, riunioni e incontri di coordinamento periodici hanno sicuramente aiutato a creare una visione maggiormente condivisa.

La tabella successiva introduce le risorse umane messe in campo da ciascun partner di progetto. A queste risorse interne alle organizzazioni partner, si sono aggiunte risorse esterne con competenze ed expertise specifiche:

- Terzo Filo: per realizzare la formazione e campagna di raccolta fondi con le referenti delle associazioni a guida femminile (1.3.2),
- CAV On the Road e CAV Il Faro (insieme alle equipe dei partner di progetto) per la formazione agli operatori socio-sanitari (1.1.2),
- L'alba dei Piccoli Passi per il supporto nell'identificazione delle donne per lo sportello di orientamento al lavoro,
- Casa delle Donne di Amatrice e frazioni per aver messo a disposizione lo spazio per la realizzazione di alcune attività,

- CAV Capit Rieti, supporto nell'identificazione delle donne per lo sportello di orientamento al lavoro e per aver fornito una figura di operatrice e community engagement per il percorso formativo di autimpreditorialità delle realtà a guida femminile.

Altre organizzazioni locali coinvolte in qualità di beneficiari di progetto avrebbero potuto essere incluse invece in qualità di partner (anche senza budget), per aumentare la loro ownership delle azioni e l'impegno profuso nella realizzazione. A titolo esemplificativo, pensiamo alle scuole, alle associazioni locali, ai CAV e alle istituzioni sanitarie.

Tabella 3: Composizione delle equipe dei partner di progetto

PARTNER	COMPOSIZIONE DELLE EQUIPE	
PsyPlus Onlus	1	Project Manager Generale
	3	Psicologo sportelli di ascolto scuole (1.1.4)
	1	Esperto tecniche espressive
	2	Psicologi unità mobile (1.1.3)
	2	Psicologi percorsi laboratoriali (1.2.1)
	1	Supervisione equipe
	1	Psicologo workshop Unicam
	4	Formatori workshop Unicam
	1	Amministrativo PSY
	1	Programmatore web - creazione e cura sito internet
ActionAid Italia	1	Facilitatore/trice dei focus group e dei laboratori
	2	Esperto/a processi partecipativi e dinamiche di genere
	1	Amministrazione AA
	2	Formatrici docenti
	1	Operatrice community engagement
Associazione Donatella Tellini CAV L'Aquila	1	Amministrativa CAV
	1	Supervisione Operatrici CAV
	4	Formatrici
	1	Operatrice unità mobile
	2	Operatrici sportello lavoro donne
1	Operatrice avvio e gestione tirocini	

## 4.1.5 IMPATTO

*Che differenza fa l'intervento? La misura in cui l'intervento ha generato o ci si aspetta che generi significativi effetti positivi o negativi, previsti o non previsti, di livello superiore.*

### CAMBIAMENTI DI LUNGO PERIODO INNESCATI

L'impatto del progetto è stato indagato in maniera qualitativa a partire dall'obiettivo generale di progetto.

Data la limitata durata dell'intervento e l'assenza di una futura progettazione che continui a lavorare sul tema specifico, l'analisi si è concentrata sul comprendere **in che maniera i 22 mesi del progetto Do.N.N.E. siano riusciti a portare alla luce il tema della violenza di genere** con le principali organizzazioni e istituzioni del territorio delle Marche e del Lazio.

A tal riguardo, Do.N.N.E. ha sicuramente contribuito alla discussione facendo emergere alcuni apprendimenti concreti, quali:

- L'importanza di presidiare un territorio per garantire l'accesso ai servizi: infatti, analizzando i dati dei CAV emerge che le donne che accedono sono quelle dei paesi in cui i CAV sono fisicamente presenti. Le donne provenienti da aree sprovviste della presenza di un CAV non accedono ai servizi. Questa considerazione apre il tema di **quale sia la maniera più efficace per garantire a tutte e donne, soprattutto provenienti delle aree più interne (maggiormente colpite dal sisma) l'opportunità di accedere a un servizio (capability) nel caso in cui ne abbiano bisogno?**
- Intercettare la violenza di genere entrando nei territori con sportelli di orientamento al lavoro permette di affrontare il tema dopo aver costruito una relazione di fiducia.
- Importanza del coinvolgimento delle istituzioni locali.
- Importanza della formazione del personale che opera sul territorio a tutti i livelli per una precoce intercettazione della violenza di genere: docenti, assistenti sociali, medici di base, forze dell'ordine etc.

Inoltre, principale impatto riportato durante le attività di valutazione da tutte le parti interessate è stato l'aver facilitato la conoscenza e la creazione di una **rete tra i CAV e le organizzazioni** del territorio, nonché l'aver avviato delle **collaborazioni e scambi di pratiche** che sicuramente proseguiranno nel corso del tempo.

Rispetto alle scuole, grazie alla maggiore consapevolezza fornita dal progetto, una delle scuole trattate (IC Tortoreto) si doterà di un **protocollo anti-violenza** in aggiunta al protocollo anti-bullismo. Inoltre, la stessa scuola attiverà uno **sportello di ascolto psicologico**, dopo aver sperimentato un impatto molto positivo sia sugli studenti che sui docenti.

 **CONTRIBUIRE A RIDURRE LE MANIFESTAZIONI DELLA VIOLENZA SULLE DONNE E INTRAFAMILIARE NELLE ZONE COLPITE DAL TERREMOTO DEL CENTRO ITALIA.**  
*Obiettivo Generale di progetto* 

## 4.1.6 SOSTENIBILITÀ

**I benefici dureranno?** *La misura in cui i benefici netti dell'intervento continuano, o è probabile che continuino.*

### MISURE PER LA SOSTENIBILITÀ

Le attività di progetto non possono essere sostenibili per la loro stessa natura: i servizi offerti sono infatti completamente **gratuiti**. Importante specificare che l'organizzazione capofila PsyPlus Onlus al momento non intende continuare a lavorare nell'area del cratere, di conseguenza, non sono state ricercate nuove linee di finanziamento per aumentare la sostenibilità economica dell'iniziativa, quanto piuttosto è stato rafforzato il rimando e gli invii ai servizi locali, preparandosi così a un corretto sgancio del territorio. Invece, i partner locali continueranno ad operare sul territorio.

Tra le **misure** già intraprese e realizzate che possono garantire la sostenibilità delle azioni, anche al termine dell'intervento di PsyPlus, vi sono:

- **MISURE TECNICHE:** formazioni agli operatori e operatrici delle organizzazioni e istituzioni locali e formazione agli insegnanti sui temi degli stereotipi e violenza di genere, coinvolgimento e formazione alle donne delle organizzazioni del territorio e ai CAV, coinvolgimento dei CAV di Marche e Lazio e creazione di una **rete** tra servizi e stakeholder.
- **MISURE SOCIALI:** consulenza, accompagnamento e capacity-building alle organizzazioni di donne nella realizzazione di attività di **fundraising** per aumentare la sostenibilità delle loro azioni, realizzazione di inserimenti lavorativi per le donne beneficiarie di progetto attraverso gli sportelli-lavoro.
- **MISURE ISTITUZIONALI:** interlocuzione con le istituzioni locali delle Marche e del Lazio (quali Ambiti Territoriali, ASUR, ASL, servizi sociali, etc.) e firma di due protocolli di intesa per ciascuna regione (seppur la firma non sia stata raggiunta con tutti gli attori coinvolti nel processo).

 **Come CAV abbiamo fatto rete e conosciuto organizzazioni locali e ne nascono sinergie.**  
*Referente Ass. CAV Donatella Tellini* 

### DURABILITÀ DEI RISULTATI

I risultati prodotti dall'intervento, per loro stessa natura possono essere considerati essere **di lungo periodo e duraturi nel tempo**: duraturi sono i risultati sperimentati dalle operatrici formate, dallo staff di progetto e dai docenti relativi alla **formazione e capacity building** nonché all'aver inserito una lente di genere nella lettura dei fenomeni. Duraturi sono anche i risultati in termini di **reti territoriali, relazioni e scambi di pratiche** tra organizzazioni e istituzioni. Sicuramente, la sola creazione di una rete non è una condizione sufficiente a garantirne la sostenibilità, in quanto serve che la rete sia animata, ma è sicuramente un passo fondamentale e necessario.

Inoltre, il lavoro di campo e di monitoraggio ha consentito di creare un **database comune di informazioni** che costituiscono un patrimonio che potrà essere utilizzato per future progettazioni e interventi.

Ciò nonostante, un maggiore coinvolgimento dei CAV del territorio in qualità di partner di progetto avrebbe consentito un più semplice raggiungimento delle beneficiarie, una maggiore coerenza e complementarità delle azioni, nonché una maggiore sostenibilità dei risultati nel medio-lungo periodo.

## 4.2 STAKEHOLDER COINVOLTI

Oltre ai partner di progetto Do.N.N.E. ha stabilito contatti, accordi e protocolli con numerose altre organizzazioni del Terzo Settore, CAV e istituzioni locali. La firma di protocolli di intesa con alcune istituzioni locali era un'attività di progetto (attività 1.1.1), mentre il coinvolgimento di altri attori locali è stato ritenuto fondamentale per aumentare la coerenza, efficacia e sostenibilità dell'intervento.

La seguente tabella dettaglia la lista completa, per regione di appartenenza.

Tabella 4: Lista di stakeholder inclusi in ciascuna regione e oggetto della collaborazione

REG.	STAKEHOLDER	TIPOLOGIA DI ENTI				OGGETTO COLLABORAZIONE
		Terzo Settore	CAV	Ente Pubblico	ASL ASUR	
LAZIO	1	CAV Capit Rieti				Coinvolgimento nella formazione al personale socio sanitaria
	2	Casa delle Donne di Amatrice				Uso degli spazi, supporto nella rete, beneficiarie di attività
	3	Promis cooperativa				Supporto per intercettare donne per sportello empowerment economico
	4	Associazione L'alba dei piccoli passi (Amatrice)				Rete, supporto intercettare donne per sportello empowerment economico
	5	Asl Rieti				Protocolli di Intesa firmati
	6	Casa Rifugio per le donne (Borbona)				Incontri di rete, supporto intercettare donne per borse lavoro
	7	Comunità Montana del Velino				Protocollo d'intesa
	8	Assessorati Sociale e Sanità Lazio				Rete
	9	Comune di Borbona				Rete, avvio sportello empowerment economico donne, uso spazi
MARCHE	1	CAV On the Road di Ascoli Piceno				Formazione personale socio-sanitario, rete
	2	CAV IL Faro di Macerata				Formazione personale socio-sanitario, rete
	3	Associazione C.A.S.A. (Ussita)				Rete
	4	Asur Marche				nessuna collaborazione (nonostante i tentativi non è stato possibile siglare il protocollo)
	5	Ambito Territoriale Sociale 16 (San Ginesio)				Protocolli di Intesa firmati
	6	Ambito Territoriale Sociale 17 (San Severino Marche – Matelica)				Protocolli di Intesa firmati
	7	Ambito Territoriale Sociale 18 (Macerata)				Protocolli di Intesa firmati
	8	Ambito Territoriale Sociale 22 (Ascoli Piceno)				rete, diffusione iniziative di progetto, intervento a un incontro di formazione docenti
	9	Assessorati Sociale e Sanità Marche				Rete, diffusione iniziative progetto, invii di casi da attenzionare
	10	Comune Arquata del Tronto				Rete, uso degli spazi
	11	Istituto Comprensivo Tortoreto				Beneficiari delle attività
	12	Istituto Comprensivo Betti				Beneficiari delle attività

## 4.3 ANALISI DEI PUNTI DI FORZA E DEBOLEZZA

Questa sezione riassume i principali temi affrontati nel presente rapporto sotto forma di analisi di punti di **forza** del progetto e le principali **debolezze**.

I punti di forza e debolezza sono relativi a fattori “interni” al progetto, partner e stakeholder, mentre opportunità e minacce riguardano fattori “esterni” al progetto che non sono sotto il diretto controllo dell'intervento.

### PUNTI DI FORZA

- **Creazione di reti e network:** il progetto ha consentito di creare e rafforzare le reti territoriali tra organizzazioni e CAV, riuscendo a creare sinergie tra soggetti che prima mai avevano collaborato.
- **Capacity-building e scambio di buone pratiche:** con le istituzioni e organizzazioni del terzo settore e i CAV coinvolti, con il personale socio-sanitario formato attraverso incontri, formazioni e programmazione congiunta.
- **Competente e formazioni erogate:** le formazioni al personale socio-sanitario, ai docenti e alle organizzazioni a guida femminile hanno consentito di passare delle competenze concrete e molto specializzate.

### PUNTI DI DEBOLEZZA

- **Mancanza di un presidio costante sul territorio:** l'ampiezza territoriale e la mancanza di partner con una presenza fissa sul territorio ha sicuramente reso più complesso il coinvolgimento e l'aggancio dei beneficiari, nonché la costruzione di fiducia con la comunità e le organizzazioni locali.
- **Mancanza di un approccio metodologico strutturato nel caso di intercettazione dei casi di violenza:** approcci differenti e non strutturati tra i partner di progetto hanno reso più complessa la gestione dei casi di violenza intrafamiliare identificati.
- **Basso coinvolgimento iniziale di alcuni attori chiave del territorio e bassa co-progettazione dell'intervento:** il mancato iniziale coinvolgimento di alcuni attori chiave (es. CAV delle Marche e scuole) ha determinato, da un lato, una loro bassa ownership proprio per la mancanza di una co-progettazione dell'intervento, dall'altro una resistenza a partecipare e una conseguente fatica nella loro inclusione.

## 4.4 LEZIONI APPRESE E BUONE PRATICHE

Durante l'implementazione delle attività di progetto sono emerse delle **pratiche** che si sono rivelate particolarmente efficaci e sono state tratte delle **lezioni** da tenere a mente per informare interventi futuri.

Per facilità di consultazione e lettura, tali buone pratiche e lezioni apprese sono state suddivise per attività e di seguito riportate.

<b>1.1.1</b>	<b>FIRMA DEI PROTOCOLLI</b>
<b>Principali stakeholder</b>	Istituzioni locali
<b>BUONE PRATICHE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Lavorare costruendo una rete di relazioni con le istituzioni locali.</li> </ul>
<b>LEZIONI APPRESE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Istituzioni locali: maggiore inclusione delle istituzioni fin dalla presentazione della progettazione avrebbe potuto incrementare la loro ownership di progetto.</li> </ul>
<b>1.1.2</b>	<b>FORMAZIONE PERSONALE SOCIO-SANITARIO</b>
<b>Principali stakeholder</b>	CAV, ASL, ASUR, ATS, Personale socio-sanitario
<b>BUONE PRATICHE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Realizzare formazioni che diano crediti formativi ai partecipanti per incentivare la partecipazione.</li> <li>- Ricevere il patrocinio degli Ordini coinvolti nelle formazioni (es. psicologi).</li> <li>- Realizzare formazioni su tematiche concertate con le istituzioni locali per approfondire le tematiche maggiormente scoperte.</li> </ul>
<b>LEZIONI APPRESE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- CAV: importanza di un maggiore iniziale coinvolgimento dei CAV delle province di riferimento di Macerata, Rieti e Ascoli Piceno avrebbe potuto incrementare la loro ownership di progetto, determinare un maggiore coinvolgimento dei beneficiari finali e costruire una maggiore sostenibilità dell'iniziativa.</li> </ul>
<b>1.1.3</b>	<b>UNITÀ MOBILE</b>
<b>Principali stakeholder</b>	Comunità locale
<b>LEZIONI APPRESE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Necessità di realizzare un'approfondita analisi del contesto per comprendere le priorità reali e percepite della popolazione.</li> <li>- Importanza di presidiare il territorio per creare relazioni di fiducia e favorire la partecipazione.</li> </ul>

1.1.4	<b>SPORTELLI DI ASCOLTO SCOLASTICI</b>
1.2.2	<b>FORMAZIONE DEI DOCENTI</b>
<b>Principali stakeholder</b>	Studenti, Docenti
<b>BUONE PRATICHE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Forte coinvolgimento dei docenti e dei consigli di classe.</li> <li>- Realizzate specifiche attività co-disegnate con il corpo docente per rispondere a bisogni da loro espressi.</li> <li>- Realizzate alcune attività a distanza per superare i limiti imposti dalle misure di contenimento della pandemia.</li> <li>- Realizzata una mappatura dei servizi del territorio per effettuare gli invii ai servizi, anche in ottica di sostenibilità dell'intervento, con il supporto degli Ambiti territoriali sociali. Creazione di un form contenente i contatti condiviso con i docenti (<a href="https://www.donne.psyplus.org/per-le-donne/2-uncategorised/26-servizi-territoriali">https://www.donne.psyplus.org/per-le-donne/2-uncategorised/26-servizi-territoriali</a>)</li> </ul>
<b>LEZIONI APPRESE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Importanza di includere le scuole nel partenariato già in fase di presentazione del progetto per una più semplice implementazione delle attività.</li> <li>- Importanza del coinvolgimento e ingaggio delle famiglie per massimizzare i risultati dell'intervento.</li> </ul>
1.2.1	<b>AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE COMUNITARIA</b>
<b>Principali stakeholder</b>	Giovani del territorio, comunità locale
<b>BUONE PRATICHE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Coinvolgimento dell'università per la mobilitazione dei giovani.</li> <li>- Applicazione di metodologie di educazione non-formale nella conduzione dei laboratori.</li> </ul>
<b>LEZIONI APPRESE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Importanza della co-costruzione dei laboratori e dell'evitare attività calate dall'alto.</li> <li>- Importanza della rete locale per favorire la partecipazione dei beneficiari.</li> <li>- Necessità di adattare il modo in cui vengono affrontati i temi a seconda dei destinatari.</li> </ul>

1.3.1	<b>EMPOWERMENT ECONOMICO</b>
1.3.2	<b>FORMAZIONE DELLE ORGANIZZAZIONI A GUIDA FEMMINILE</b>
<b>Principali stakeholder</b>	Donne, Organizzazioni del territorio
<b>BUONE PRATICHE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Analisi preliminare dei bisogni realizzata nel Lazio: ciò ha permesso di creare un intervento che rispondesse a dei bisogni prioritari.</li> </ul>
<b>LEZIONI APPRESE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Importanza di comprendere e definire i bisogni in ciascun territorio in cui l'intervento deve essere realizzato, poichè anche zone limitrofe possono avere necessità differenti.</li> <li>- Importanza del radicamento territoriale per agganciare il target.</li> </ul>

a.	<b>GENERALI</b>
<b>Principali stakeholder</b>	Partner di progetto, organizzazioni locali
<b>BUONE PRATICHE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Istituzione di frequenti momenti di scambio tra i partner per allineare il lavoro delle equipe dei partner di progetto.</li> </ul>
<b>LEZIONI APPRESE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Importanza di definire approcci e metodologia di intervento comuni e concordati tra i partner di progetto per affrontare le situazioni in maniera concertata.</li> <li>- Importanza di co-progettare gli interventi con le organizzazioni locali che presidiano il territorio (es. CAV) e realizzare interventi di prossimità per superare le difficoltà legate alla geografia dei luoghi in questione.</li> <li>- Importanza di comprendere le priorità del territorio e proporre interventi mirati e tarati su quanto emerso.</li> </ul>

## 5 RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Arciprete, C. and Biggeri, M. (2016), "La partecipazione dei bambini alla luce dell'approccio delle capabilities" in *Traguardo Infanzia, Benessere, partecipazione e cittadinanza* a edited by Belloni, M.C., Bosisio, R. and Olagnero, M, Academia University Press.

Biggeri, M., & Ferrannini, A. (2014). *Opportunity gap analysis: Procedures and methods for applying the capability approach in development initiatives*. *Journal of Human Development and Capabilities*, 15(1), 60-78.

Biggeri, M., Ferrannini, A., Arciprete, C. (2018). *Local communities and capability evolution: The core of human development processes*, *Journal of Human Development and Capabilities*, Volume 19, 2018 - Issue 2, p 126-146.

Carter, S.M., Ritchie, J.E., e Sainsbury, P. (2009) *Doing good qualitative research in public health: not as easy as it looks*. Faculty of Social Sciences - Papers. 3637.

OECD DAC (2019) *Principles for Evaluation of Development Assistance*, OECD DAC.

Sen, A. K. (2005). *Human Rights and Capabilities*. *Journal of Human Development*, 6(2), 151-166.

## ANNESSE 1 – AGENDA DELLA VALUTAZIONE

GIORNO	LUOGO	ATTIVITÀ	NOMI E COGNOMI
03/05/2021	online	Intervista a referente CAV Il Faro di Macerata	Elisa Giusti
07/05/2021	online	Intervista a referente CAV Capit Rieti	Alberta Tabbo
27/10/2021	Serravalle	Interviste a 2 docenti IC Serravalle (attività 1.1.4 – 1.2.2)	Federica Rastelli Prof.ssa Finoia
	Sant'Angelo in Pontano	Intervista a docente Istituto Tortoreto (attività 1.1.4 – 1.2.2) Via Monte, 12	Maria Pia Burocchi
	itinerante	Intervista a capo progetto	Giulia Mastalli
28/10/2021	telefono	Intervista a docente San Ginesio (attività 1.1.4 – 1.2.2)	Sabrina Giansanti
	online	Intervista alla Dirigente IC Tortoreto (attività 1.1.4 – 1.2.2) (ex dirigente)	Maria Grazie Cecconi
	Casa delle Donne Torrita	SFGD con equipe e partner di progetto	1. Rosita Altobelli 2. Mara Sacchetti 3. Luca Di Bernardo 4. Patrizia Perrone 5. Luca Brenna 6. Carlo Elpidio 7. Giuseppe Scurci 8. Giulia Mastalli
	Amatrice	Intervista a referente partner (attività: 1.1.2. - 1.3.1)	Rosita Altobelli
	online	Intervista a referente attività 1.1.2.	Daniela Celseti

	online	Intervista a referente attività 1.1.3.	Patrizia Perrone
	online	Intervista a referente ATS per attività 1.1.1	Silvia Sorana
11/11/2021	online	Intervista a referente partner ActionAid	Lucia Romagnoli
15/11/2021	online	Intervista a Referente CAV IL Faro	Laura Gaspari
09/01/2022	online	Intervista a beneficiario dell'attività 1.2.1	Ivan Compagnucci



**act:onaid**

— REALIZZA IL CAMBIAMENTO —

**Psyplus<sup>+</sup>**

psicologia e cooperazione

**arco**

ACTION RESEARCH FOR  
CO-DEVELOPMENT

[www.arcolab.org](http://www.arcolab.org)

